ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 11 Dicembre 1918* — MATTINO NUM. 342

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il fenomeno separatista nella rivoluzione germanica

Preannunzio di un nuovo colpo di Liebknecht

(*Servizio speciale della* Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il caos succeduto in Germania al crollo dell'armatura imperiale è così profondo che, volendo tentare di darne un'analisi chiara, non si può avvicinare neppure approssimativamente alla verità. Leggendo attentamente i giornali e tutte le informazioni che ci pervengono, si può tuttavia giungere a formulare qualche apprezzamento. La verità che anzitutto si impone è che il movimento suscitato dal gruppo «Spartaco» sembra sinora altrettanto limitato quanto clamoroso; è riuscito ad imporsi in alcuni quartieri della capitale, ma ha contro di sè in primo luogo tutti i vecchi partiti borghesi; in secondo luogo, tutti i contadini, tranne quelli vissuti sotto il regime feudale della Prussia orientale; e finalmente tutti i vecchi funzionari dell'Impero e la maggior parte dell'esercito. Differisce dunque totalmente, almeno per l'istante, dal bolscevismo russo. L'ostilità dell'esercito contro Liebknecht — rileva il «Matin» in un rapido esame della situazione — è fuori di dubbio. Nel momento in cui il gruppo «Spartaco» malcontento del suo insuccesso di venerdì scorso, meditava, a quanto sembra, nuovi tentativi per rovesciare il potere dei commissari del popolo, si è appreso a Berlino un fatto la cui importanza non può sfuggire. Tra Berlino e Nicolassee, (un laghetto situato a circa quattro chilometri dalla capitale), sono state concentrate parecchie Divisioni della «guardia», e tra le altre, Divisioni di cavalleria e di bersaglieri, mentre treni provenienti da Francoforte e da Magdeburgo riversano continuamente nuovi rinforzi in quei paraggi. «Non sappiamo — aggiunge il «Matin» — se queste Divisioni si confondono coi diecimila uomini della guardia repubblicana che il Governo di Berlino retribuisce con dieci marchi quotidiani; ma in ogni caso vi è in questa gendarmeria più di quello che occorre per venire a capo degli estremisti, i cui combattenti sono per la maggior parte operai e disertori, armati di poche mitragliatrici».

In attesa del nuovo colpo di Stato, che Liebknecht ha preannunciato pel 16 corrente, la giornata di domenica è trascorsa in discorsi e riunioni durante i quali i commissari del popolo sembrano avere avuto un indiscutibile successo, quattro miliardi di marchi di lavori pubblici, di cui un miliardo e cinquecento milioni per il materiale rotabile, sono rimedi che il Ministero considera atti a rimediare la crisi del lavoro. E' lecito credere, aggiunge il giornale, che mantenendo sotto le armi un certo numero di uomini ben pagati, ed inquadrati, e distribuendo opportunamente i biglietti che la Banca dell'Impero sembra stampare a profusione, il Direttorio avrà il sopravvento sul gruppo «Spartaco». Dal canto suo scrive il «Petit Journal», non si deve, non bisogna lasciarsi ipnotizzare dagli eventi di Berlino e distogliere gli occhi da quanto avviene nelle provincie. Per esempio, a Monaco il colpo di Stato tentato dagli estremisti contro Kurt Eisner ha naufragato nel modo il più meschino, e in diverse città, specialmente a Chemnitz, i soldati, tra gli applausi della folla, hanno arrestati i membri del Comitato rivoluzionario. Da questo insieme di fatti è lecito dedurre che: se per caso gli estremisti riuscissero a riportare una vittoria a Berlino, questa avrebbe per solo risultato di affrettare la controrivoluzione la quale attende che suoni la sua ora. I disordini possono anche essere momentaneamente gravi, ma non si crede che possano essere duraturi, se non quando, come in Russia, gli eserciti e le classi rurali vi parteciperanno, eventualità che non sarebbe possibile se non nel caso in cui la carestia, di cui i tedeschi parlano tanto, dovesse divenire reale.

Uno dei fenomeni più caratteristici della rivoluzione tedesca è il movimento separatista, soprattutto quello che si manifesta nelle provincie renane. A Colonia esistono, nel momento attuale, due correnti politiche: la prima è dominata dai cattolici che desiderano che la Westfalia e la Prussia renana si uniscano e staccandosi da Berlino formino una Repubblica indipendente; la seconda corrente è formata dai socialisti i quali protestano contro la separazione e chiedono la costituzione di una grande Repubblica tedesca. L'inviato speciale del «Petit Journal», che, avendo preceduto l'entrata delle truppe britanniche in Colonia, si trova già da alcuni giorni nella grande città renana, ha voluto conoscere l'opinione di Mehrfeld, uno dei deputati di Colonia, redattore capo della «Gazzetta del Reno», organo del partito socialista. «Noi socialisti, — ha dichiarato il deputato, — siamo contrari ad ogni tendenza separatista. Vogliamo una Repubblica unita, una Repubblica che comprenderà tutta la Germania». «Una Repubblica che non muti in nulla quello che era l'Impero?», osservò il giornalista. «Perfettamente, — rispose l'eletto socialista. — I cattolici sono separatisti perchè hanno reconditi fini politici e contano di ottenere col suffragio muliebre la maggioranza sulla riva sinistra del Reno. Noi, invece, vogliamo rimanere uniti per ragioni economiche. Non dobbiamo dimenticare che è questa unità che ha creata la Germania. Chi ci può assicurare che, divisi, godremmo un'eguale prosperità? D'altronde, se la separazione dovesse avvenire, i grossi industriali di Colonia e della Westfalia, che tanto hanno guadagnato durante la guerra, sfuggirebbero alla resa dei conti». Interrogato se credeva al pericolo massimalista, il deputato rispose negativamente: «A Dusseldorf, il gruppo «Spartaco» ha il sopravvento, ma non durerà. Altrove non credo che il gruppo «Spartaco» sia pericoloso».

La *Stefani* riceve da Zurigo:

Si ha da Berlino: Il Consiglio dei commissari del popolo Ebert, Haase, Dittmann, Scheidemann e Landsberg, ha emanato un proclama alla popolazione, avvertendo che è stato accertato che l'incarico di arrestare il Comitato esecutivo del Consiglio dei soldati e degli operai (ciò che fu la causa principale dei disordini) venne dato da certo Marten e dai due funzionari dell'Ufficio degli affari esteri, Matuschka e conte Rodernhaben. Inoltre le truppe che mitragliarono i dimostranti erano agli ordini di Krebs, membro del Consiglio dei soldati presso il Comando generale. Alcuni dei responsabili sono stati arrestati ed altri lo saranno. Il Governo è deciso a procedere in modo energico contro le violenze da qualunque parte esse vengano.

Il presidente Wilson non interverrebbe direttamente alle adunanze della Conferenza

Londra, 10, notte.

Un dispaccio da Washington riferisce che il Dipartimento di Stato con note inviate a Berlino e a Vienna ha avvertito i due Governi che gli Stati Uniti desiderano di non più ricevere da essi alcuna ulteriore e particolare comunicazione, e li ha invitati ad inviare le loro comunicazioni a tutte le Nazioni alleate. Un radiotelegramma da bordo del George Washington all'Associated Press — ritrasmesso da New York — annuncia che il presidente Wilson non interverrà direttamente alle adunanze della conferenza della pace, ma si farà rappresentare da delegati. Egli si terrà in diretto contatto con i Capi di Governo delle altre Nazioni e sarà sempre pronto a pronunciarsi sulle questioni che gli verranno deferite.

L'Agenzia Reuter ha appreso dall'Ammiragliato che gli alleati non hanno fatto alcuna nuova condizione alla Germania circa la flotta. I particolari ora pubblicati dai tedeschi sono quelli stipulati dal Consiglio degli alleati al tempo dell'armistizio. E' molto probabile che le autorità locali tedesche non siano state messe al corrente delle esatte condizioni. La verità è che l'ammiraglio Browning ha eseguito semplicemente i particolari delle sue istruzioni primitive basate sulle condizioni dell'armistizio.

La *Stefani* riceve da Parigi: «L'*Echo de Paris* dice che un radiotelegramma dalla *George Washington* apprende che Wilson, avendo saputo che Ebert e Kurt Eisner avevano l'intenzione di pregarlo di recarsi in Germania, ha dichiarato che il popolo tedesco doveva fare lunghi anni di penitenza per riscattare i suoi delitti e per dare prova della sua sincerità. Nessun americano che sia veramente americano può pensare attualmente a recarsi in Germania, se non costretto da obblighi strettamente ufficiali; perciò Wilson respinge qualsiasi offerta del genere e biasima quei giornalisti americani, i quali, in seguito al rifiuto dei passaporti per la Germania, tentano penetrarvi per la Svizzera».

La Confederazione generale del lavoro ha inviato a tutte le Associazioni operaie della provincia una circolare per organizzare manifestazioni in onore del presidente Wilson, affinchè egli sappia che il suo linguaggio fu ascoltato dagli operai. Le dimostrazioni di Parigi e delle provincie daranno la loro cooperazione a Wilson per far trionfare la pace dei popoli.

I due periodi della Conferenza per la pace

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Nella seconda quindicina di dicembre, dopo che l'arrivo di Wilson, i rappresentanti dei Governi alleati si riuniranno a Parigi per scambiare le loro vedute su tutti i punti suscettibili di essere discussi. Sarà il periodo dei colloqui preliminari, che si prolungherà verosimilmente sino a tutto il mese e che preluderà alla Conferenza della pace propriamente detta, che si aprirà dopo le feste di Capo d'anno e comprenderà due periodi distinti: nel primo siederanno i delegati dei paesi alleati, la cui missione sarà di determinare le principali condizioni da imporre al nemico. Soltanto quando l'accordo sarà realizzato comincierà il secondo periodo della Conferenza, nel quale saranno ammessi i delegati dei paesi nemici, a cui si darà successivamente lettura delle condizioni alle quali dovranno dare la loro adesione.

Colla Conferenza per la pace torna ad essere di attualità il problema della Società delle Nazioni, sulla quale tutti sembrano ormai essere d'accordo. Il solo punto da risolvere — scrive a tale proposito il *Petit Journal* — è di sapere se la Conferenza dovrà procedere all'organizzazione di questa nuova istituzione mentre elaborerà le condizioni di pace, o se dovrà intraprendere questo compito subito dopo la conclusione della pace. Nessuna decisione al riguardo è stata ancora presa, ma l'organo del ministro degli Esteri, Pichon, assicura che è probabile che sia durante i colloqui preliminari che i delegati degli alleati, fissando definitivamente il programma della Conferenza, saranno chiamati a decidere in merito.

La situazione in Austria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

L'informatore svizzero del «Journal», continuando la sua inchiesta sulla situazione in Austria ci rivela nel «Journal» l'ostilità crescente degli austriaci verso i tedeschi. «A Vienna, egli assicura, si fuggono i tedeschi come la peste; gli ufficiali austriaci, che per la maggior parte escono in borghese in seguito alle vessazioni di cui furono oggetto da parte di certi elementi, non frequentano affatto i tedeschi, nè si vedranno mai nei grandi caffè austriaci con i tedeschi. L'odio è anzi così violento che non passa settimana senza che le redazioni dei giornali germanofili vengano assediate dalla folla che saccheggia e distrugge ogni cosa. La propaganda tedesca è completamente sommersa dalla corrente popolare. Il Governo attuale non rappresenta l'opinione pubblica austriaca ed i suoi rescritti sono altrettanti stracci di carta. A Vienna sono sovrani i Consigli degli Operai e dei Soldati, alcune guardie rosse e qualche elemento massimalista, che dettano la legge, ciascuno nei quartieri ove seggono. Ma in generale tutti comandano e, naturalmente, nessuno obbedisce. Il pericolo di una controrivoluzione non esiste perchè il popolo ne ha abbastanza degli Absburgo e degli Arciduchi. Vuole essere libero e poter guardare in faccia gli altri popoli democratici d'Occidente. Tutt'al più si potrebbe temere un poco di massimalismo, ma da alcuni giorni i bolscevisti sono in ribasso. I più agitati, quelli che volevano atteggiarsi a Lenin, hanno da mettere acqua nel loro vino. La condanna di Federico Adler, l'uccisore del Presidente del Consiglio conte Sturgkh, ha contribuito non poco a questo mutamento. Respingendo lungi ogni idea di bolscevismo, ha schiuso brutalmente gli occhi a migliaia di suoi compatrioti, pronti a commettere atti irreparabili».

La settimana elettorale in Inghilterra

Londra, 9, ore 12.
(Consegnato il 10, mattino).

Entriamo oggi nella grande settimana elettorale che culminerà sabato prossimo con una votazione la quale [illegible] il valore di un esperimento senza eguali. La distribuzione esatta delle forze in campo sta ora sotto i nostri occhi. Centosette collegi sono fuori concorso. Agli altri seicento daranno l'assalto un migliaio e mezzo di candidati, soltanto un terzo dei quali militano per la coalizione ministeriale. Trecentoventitre tra le candidature coalizionali in lotta sono di parte conservatrice e solo centotrenta di parte liberale lloyd-georgiana. Le rimanenti diciotto rappresentano dei laburisti di confine che hanno solidarizzato un [illegible] partito democratico nazionale le cui analisi sarebbe lunga e spiacevole. Basterà dire che di questo gruppo nuovo non fanno parte nè Barnes, nè Roberts, i due ministri laburisti non ancora dimessisi, giacchè [illegible] hanno creduto meglio di presentarsi [illegible] sotto il [illegible] della coalizione.

Passiamo alle candidature anticoalizioniste. Sono circa un migliaio con alla testa quelle del «Labour Party» che sommano esattamente a trecentosessantasei.

Vengono subito dopo i liberali asquithiani con 253 candidati; gli unionisti indipendenti con 75, i «sinn feiners» con 79; i nazionalisti irlandesi, sedicenti costituzionali, con 59. Seguono i 23 candidati dell'aristocratico «National Party» e quindi le candidature eterogenee, fra cui figurano quelle dei soldati congedati (29), dei cooperativisti, degli agrari, degli indipendenti e dei [illegible] locali originali.

Diversi rilievi ovvi si parano alla mente dinnanzi a queste cifre. Anzitutto, all'infuori delle momentanee scissioni, i due partiti storici hanno varato un numero identico di candidature. Computando quelle già dichiarate elette per mancanza di opposizioni, sono infatti 400 i candidati conservatori e 400 quelli liberali. Ciò resta fedele alle tradizioni, come se fosse successo niente. Essendo invece successo qualcosa, abbiamo inoltre un blocco di circa 400 candidati laburisti. Questo è il fatto nuovo. Gli altri 300 competitori, che arrotondano la somma, non sono che meteore.

I partiti non accennano dunque a sciogliersi in cinghie ed a disfarsi, sebbene quello liberale pel momento sembri suicidarsi. Un secondo rilievo concerne il numero dei candidati che si contendono ogni Collegio. Una volta la regola era di due, adesso è di almeno tre. Ciò garantisce una buona giornata ai candidati coalizionisti, perchè dove essi sono conservatori verranno sostenuti dai liberali lloydgeorgiani, e viceversa. Mancando qui i ballottaggi, gli altri due competitori riusciranno molte volte a piedi, a meno che uno di essi possegga una forza di attrazione superiore alla combinazione ministeriale.

Riescono così abbastanza facili i pronostici sull'esito generale. Il colore del tempo invoglia poco ad escludere sorprese, ma è sicura la vittoria della coalizione. A questa gli ottimisti conservatori pronosticano una maggioranza di 200 Collegi su tutto il resto. Essi attendono eletti oltre 300 conservatori e circa 120 liberali lloydgeorgiani, cosicchè la maggioranza parlamentare risulterebbe composta per due terzi di conservatori, i quali senza dubbio vorranno veder rispecchiato nel futuro Gabinetto il loro successo di [illegible]. Dei candidati liberali ufficiali si prevede [illegible] riusciranno una sessantina, e dei laburisti circa ottanta. Il resto saranno minuzzaglie incluse con donne, ma esclusi peraltro gli irlandesi, che faranno capitolo.

In vista dell'esito generale ormai [illegible] per altri motivi, perdura tuttora intorno a queste elezioni una notevole dose di apatia. Essa viene posta in evidenza anche dal «Times» e preoccupa alquanto il coalizionista «Daily Express», il quale teme che troppi fedeli non vadano alle urne credendole superflue. Speciali timori di assenteismo circondano il bel sesso, ad onta dei tanti corteggiamenti che uomini poco longanimi ma molto politici stanno facendogli. Le neo elettrici stentano ad entusiasmarsi e nella più parte dei comizi è come se il voto alle donne non esistesse, perchè ci vanno solo uomini. Ciò era prevedibile quando Venere [illegible] per ottenere la scheda.

Le stesse candidature femminili [illegible] nel largo vasto. Non è perchè sono soltanto una ventina, ma perchè la loro novità sta nei panni che hanno indosso. Sventolano, quasi tutte, un programma [illegible], promettendo in termini di necessità domestiche una quantità di cose, esattamente come i candidati maschi vanno facendo dal tempo della *magna charta*. Mamma Pankhurst si specializza in case ideali per le massaie povere, assicurandole che, votando per lei, non dovranno più lavare i panni ed otterranno [illegible] di *cottages* con infinite comodità automatiche, il tutto a spese del Governo. Soltanto Sylvia, la sua bellicosa secondogenita, posa da candidata di un regime sovietista senza speranza, ma Christabella si eleva, più che altro, come la madre, al rilievo domestico. Sennonchè l'elettorato femminile è troppo numeroso perchè la sua eventuale assenza dalle urne piaccia ai candidati, specie coalizionisti. Per esempio, a Londra, su due milioni di elettori, circa 800 mila sono donne, e se pensate che 500 mila dei rimanenti stanno al fronte, capite come sia desiderabile scuotere l'indifferenza di quelle [illegible] gonnella. A tal uopo, per esempio, gli organizzatori della campagna coalizionista hanno fatto molto chiasso intorno ad un comizio tutto di donne tenutosi in Albert Hall, il solo uomo presente essendo l'oratore, Lloyd George.

Se il fervore elettorale in genere non è eccessivo tra le masse, l'influenza dei pubblici comizi sta facendosi abbastanza nutrita ed in ogni [illegible] non manca mai un [illegible] il quale interroga il candidato per conoscere il suo pensiero sulle tre questioni che la stampa popolare ha posto in capo a queste elezioni: quella del Kaiser, quella delle indennità e quella dei residenti tedeschi. La campagna coalizionista ha dovuto seguire la corrente ed ora i suoi comizieri prevengono gli interrogatori occupandosi dei tre punti al principio delle loro concioni. Alcuni, come rilevava ieri un foglio di lord Northcliffe, credono invece di poter cavarsela promettendo in generale tutto quanto, dal whisky [illegible] all'abolizione della povertà, ma qualche interruttore sorge subito ad [illegible] sui tre punti più in voga, intorno ai quali sono richieste risposte nette.

Lloyd George in persona ha sentito la necessità di porre al posto d'onore nel suo secondo manifesto-programma, uscito venerdì scorso, le tre questioni popolari e le sue assicurazioni in proposito. Il resto del manifesto ripete il tema di riforme sociali cose già dette e promesse generali già fatte. La novità del documento sta nei passi relativi al trattamento immediato del nemico, un tema sul quale gli organi di lord Northcliffe e simili trovavano reticente il primo ministro. E' ovvio che Lloyd George nel suo nuovo manifesto assuma nei riguardi delle tre questioni poco più di quegli impegni che un uomo responsabile, pur facendo qualche concessione al momento elettorale, possa seriamente assumere al riguardo, mentre lo attendono le deliberazioni collegiali di Parigi. Ma i suoi avversari minori hanno ora miglior campo per spaziare in materia ed a ogni modo [illegible] elettorale coalizionista rimane tuttora imposta sui punti quasi popolari, su cui ha dovuto incardinarsi in secondo tempo. Il guaio è solo che le formule di sostanziale cautela adottate da Lloyd George, per quanto accentuate dai suoi satelliti, non soddisfino ancora gli organi di lord Northcliffe, per i quali specie il *Daily Mail* non sia adeguandosi esattamente al trionfo della coalizione.

M. P.

La tragica perdita di nostri due dirigibili

I rottami rinvenuti in mare

Roma, 10, notte.

I due dirigibili O 5 e O 6 (di piccola cubatura, per ricognizioni costiere), partiti da Ciampino, all'alba del giorno 4, diretti a Grottaglie, scomparvero sul mare aperto di Taranto, in balìa di fortissimo vento da nord-nord-ovest. Il primo ebbe una momentanea tragica sosta sull'aeroscalo di S. Vito di Taranto alle ore 20 dello stesso giorno per un tentativo di atterramento, ed il secondo fu perduto di vista dopo il passaggio alle ore 17 su Apricolara (Golfo di Taranto). Furono subito attivate da Brindisi e da Taranto, nonostante le pessime condizioni del mare, ricerche con due cacciatorpediniere, cinque torpediniere e vedette senza rintracciare alcun indizio dei due dirigibili. Vennero allora informate le autorità marittime di Corfù, Grecia, Malta, Libia e Messina, e proseguite le ricerche spingendole dal golfo di Taranto a Cefalonia e da Siracusa alle coste di Grecia, con avvisi ai naviganti per i piroscafi in partenza. Nessuna notizia si ebbe nei giorni 5, 6 e 7, durante i quali era continuato il forte vento da nord-ovest. Migliorato il tempo furono continuate le ricerche anche con motoscafi e col dirigibile O 4, rintracciando a quindici miglia a sud-ovest di Santa Maria di Leuca e presso la spiaggia di levante del golfo di Taranto rottami dei due dirigibili. La partenza dei dirigibili era stata decisa dai comandanti con buone previsioni di tempo, basate sui bollettini telegrafici delle stazioni del tragitto e di arrivo. E' in corso un'inchiesta, e dalle deposizioni dei due ufficiali di marina di complemento, Simmondi e Verro, i quali dal dirigibile O 5 saltarono a terra nell'aeroscalo di San Vito, saranno conosciuti particolari, che per ora mancano, mentre sono state informate le famiglie degli scomparsi. Tra essi è da lamentare, purtroppo, anche il maggiore del genio Angelo Berardi, valorosissimo e valentissimo pilota di dirigibile, che aveva partecipato a numerose ardite operazioni di guerra.

Ci telefonano da Roma, 10 notte: La dolorosa notizia della scomparsa di due dirigibili di tipo medio «O 5» ed «O 6» durante il viaggio Roma-Taranto ha prodotto una angosciosa impressione nell'aeroscalo di Ciampino, dove si ignora la sorte dei disgraziati piloti. Un'atmosfera di dolore e di ansia regna tra gli ufficiali ed i soldati dell'aeroscalo per l'oscura sorte che ha travolto i loro valorosi compagni. I due dirigibili, è stato confermato, sono partiti il mattino del 4 alle ore [illegible]. Le condizioni atmosferiche erano buone e le due aeronavi erano in perfetto equipaggiamento da viaggio, con i serbatoi pieni di benzina, in previsione di una durata maggiore di quella preventivata e con una buona quantità di zavorra. Salutati allegramente dai loro compagni più mattinieri, i piloti delle aeronavi si innalzarono rapidamente sul cielo appena rischiarato dalle prime luci del giorno e scomparvero ben presto agli occhi degli uomini di manovra. A bordo dell'«O 5» erano il maggiore Berardi, l'intrepido pilota che tante volte aveva sfidato la morte nelle più arrischiate operazioni sul nemico, e due: il tenente di vascello Simmondi ed il sottotenente di vascello Verro. Dell'equipaggio dell'«O 6» non è stato possibile conoscere i nomi per ragioni facili a comprendersi. Il Commissariato dell'aeronautica ha voluto informare le famiglie di quelli che si trovavano a bordo prima di comunicarli alla stampa. Sulla rotta e sulla fine dell'«O 6» nulla si sa purtroppo. Dell'«O 5» si conosce soltanto che il maggiore Berardi, dopo aver lottato disperatamente contro le avverse condizioni atmosferiche per raggiungere il campo di San Vito e dopo una terribile manovra di atterramento ha potuto far scendere dalla navicella col grido: «Si salvi chi può!» i due ufficiali che erano a bordo con lui e che si spera siano il Simmondi ed il Verro. Ma l'unico, sublime del comandante seguì la sua fine. Rimasto col motorista, il Berardi, per l'effetto dell'alleggerimento si vide nuovamente trasportato a grande altezza e non potendo riprendere la manovra di atterramento a causa dell'immensa velocità del vento, si lasciò trasportare per avere se non altro la padronanza dei comandi, e scomparve. Da allora nessun'altra notizia si ebbe di lui e nulla dei suoi compagni. Le più grandi, accurate, affettuose ricerche furono fatte in terra ed in mare ma non hanno portato a nessuna traccia. Il [illegible] e straziante del padre del maggiore Berardi che avrebbe assistito alla tragica discesa del figlio nel campo di S. Vito e alla sua ascesa che segnò la scomparsa [illegible] — particolare divulgato non si sa come — non è vero.

Un comunicato ufficiale sul rimpatrio dei prigionieri

Roma, 10, notte.

Un comunicato ufficiale dice: Giungono al Ministero della Guerra molte domande per avere notizie di militari già prigionieri del nemico e al riguardo è bene avvertire quanto segue. La grande maggioranza dei nostri militari che erano prigionieri in Austria-Ungheria è rimpatriata, ma vi sono tuttavia gruppi considerevoli nella Penisola balcanica ed in Boemia. Dei militari che erano prigionieri in Germania sole poche migliaia hanno potuto rientrare in patria, perchè la maggior parte è ancora nei campi tedeschi, a causa della difficoltà di mezzi di trasporto. I militari rimpatriati vengono raccolti in speciali campi dove oltre ad attuare tutte quelle misure profilattiche che sono necessarie nell'interesse dei militari stessi, sia della pubblica igiene, si provvede a rivestirli, ad equipaggiarli, a stabilire la loro identità personale ed a ricostruire il loro stato civile e militare. Queste formalità indispensabili sono compiute con tutta la maggiore possibile sollecitudine e nonostante che il grande numero dei militari affluiti tutti improvvisamente abbia nei primi giorni reso specialmente difficili queste varie operazioni, già più di sessantamila di essi sono stati inviati in licenza presso le rispettive famiglie. Il deflusso maggiore dai campi di raccolta è spinto al massimo possibile, ma trova una limitazione nei mezzi di trasporto ferroviari. Le difficoltà di trasporto si fanno anche più sentire per i nostri militari prigionieri in Germania, e mentre il Governo sta studiando, d'accordo cogli alleati, il mezzo migliore di fronteggiare anche questa necessità, ha inviato in Germania apposita delegazione italiana, della quale fa parte anche il deputato Storoni, presidente della Lega delle famiglie dei militari prigionieri, perchè oltre ad affrettare quanto più possibile il rimpatrio, provveda anche alla distribuzione di viveri e vestiario ed a tutti quei soccorsi che le circostanze potranno richiedere. La voce secondo la quale i prigionieri stessi sarebbero destinati per [illegible] all'accertamento di eventuali reati impunibili è destituita di ogni fondamento. Tanto il Presidente del Consiglio, quanto il Ministro della Guerra nella loro dichiarazione alla Camera esclusero assolutamente tale ipotesi ed il fatto che, con malgrado, la voce si faccia ancora correre, è assai deplorevole. Si ripete che si compiono soltanto le formalità indispensabili per la ricostituzione dello stato civile e militare dell'ex-prigioniero.

Woodrow Wilson

Un nostro collaboratore ha studiato con serena obiettività di studioso la figura di Woodrow Wilson ed ha tentato di spiegare con i processi della più fine critica in che consista la grandezza, l'originalità ed il fascino di essa. Noi, nel presidente degli Stati Uniti ammiriamo, soprattutto, l'uomo che ha detto una parola nuova all'Europa e la vuole salvare dall'immane naufragio nel quale la guerra l'ha precipitata. E mentre ci accomuniamo a dare all'ospite desiderato il saluto riverente degli italiani, ricordiamo al nostro Paese che nella Lega delle Nazioni voluta da Wilson sta la sua salvezza.

Fra l'aspettazione del mondo intero Woodrow Wilson sta per sbarcare sul suolo di Francia. Che cosa egli possa dare al mondo, che cosa questo debba attendere da lui il mondo non sa bene. Ma sa che tra l'infuriare della guerra Woodrow Wilson fu il solo il quale seppe veramente levarsi alto alla visione degli interessi superiori dell'umanità e per codesta elevazione il mondo serba fede e speranza in lui. Altri, è vero, avevano, prima ancora di lui, affermato lo stesso ideale di lui: ma erano pochi sperduti, senza autorità e senza forza, ed il mondo è un grande fanciullo che sente il bisogno di appoggiare la propria fede sull'autorità e sulla forza. Nè importa le parole dell'uomo fossero spesso vaghe ed imprecise; quel tanto di vago e d'impreciso che fu in esse servì anzi a rafforzare la fede in lui. Perchè ognuno potè colmare quel vuoto con il proprio pensiero, dar forma a quel vago secondo le proprie aspirazioni. E' dal fondo di un calice amaro, ove sono raccolte le lacrime di tutti i dolori, che si alza, come candido alcione, la divina speranza: è una visione melanconica della vita umana, che impenna le ali ai sogni più puri di pace e di amore. In mezzo alle tribolazioni più sanguinanti, negli eccidi più sanguinosi il medioevo sognò e sperò vicino l'avvento del Regno dello Spirito, nel quale tutti i dolori si sarebbero acquetati, tutti i desideri ricompensati. In mezzo agli orrori e ai lutti della guerra più atroce che abbia mai straziato il mondo, mentre le fosse ove si sono ammucchiati gli uccisi non sono ancora tutte coperte, e le zolle sono ancora inzuppate di sangue, gli uomini del secolo ventesimo sfuggono dal sangue e dalle fosse lo sguardo in avanti e sognano la società delle nazioni, ove i dissidi che li hanno lacerati si ricompongano, e l'umanità lavori nella pace e nell'amore a sanare le proprie ferite, a detergersi dal sangue onde s'è insozzata. Mentre le «moltitudini silenziose» si accasciavano nel dolore e nella morte, un uomo espresse nei suoi messaggi il pianto del loro cuore; perciò esse sperano oggi che il fratello il quale sbarca in Europa porti nella sua nave il nuovo fato. Chi è dunque quest'uomo che dovrebbe piegare i destini al suo volere, e segnare per il mondo un'èra, anzi un'epoca nuova?

***

Non è un grande pensatore nè un grande scrittore; ma è una nobile coscienza, una intelligenza netta, una risoluta volontà. E' un uomo politico nel senso alto e pieno della parola. Lo scrittore non raggiunge mai quella efficacia possente che rivela l'artista di razza; ignora le frasi che passano al cuore e si fissano nella memoria. Troppo compassato, troppo esatto, perfino a volte contorto. Gli insegnamenti del padre che gli raccomandavano soprattutto la nettezza perspicua non sono riusciti a rinnovare il suo spirito. Egli si è fatto conoscere al gran pubblico americano specialmente come *essayer*, ma il lettore non pensi nè ai saggi del Macaulay nè al Carlyle. E chi vuol misurare tutta la distanza che corre fra il grande scrittore e il letterato onesto che rappresenta con decoro il proprio pensiero, legga dopo i Messaggi del Wilson il libro pur sulla guerra d'uno scrittore che il Wilson attaccò per i suoi temporeggiamenti e commosse e percorse l'animo americano alla grande decisione: Herrick. Allora il lettore capirà che voglio dire essere scrittori. Manca al Wilson un pensiero originale. In fondo egli è troppo «pragmatista», si preoccupa troppo di «costruire», perchè si dia cura di organare vitalmente il proprio pensiero nella logicità d'un sistema. A lui basta che sia organico e vitale il fatto che crea. Non riesce, è vero, a costruirsi una teoria organica dello Stato, che dipenda da una teoria filosofica e coincida con essa, ma il suo ricercare continuo che la funzione dello Stato sia attiva e produca lo mette sempre in contatto con la vita. Perciò se nel corso della vita cambia pensiero, cambia in bene, per accostarsi alla realtà e dominarla. Discende, in parte, da Rousseau e da Kant, e i suoi Messaggi sulla pace e sulla società delle nazioni hanno tratti che paiono trasportati dalla «Pace perpetua» e, più, dalla «Metafisica dei costumi». Ma poi fin da giovane, quando scrive dello Stato, la realtà gli insegna che la caratteristica essenziale dello Stato è la forza. Che è una concezione in diretta opposizione con le astratte concezioni della filosofia del secolo decimottavo. L'ideologia del Wilson dunque è come una sovrastruttura che non gl'impedisce di afferrare la vita. Con Rousseau e con Kant non s'intende e non si spiega la storia: e Wilson storico non corre dietro ai suoi filosofi, ma cerca le ragioni dei fatti nei fatti stessi, li giustifica con i bisogni materiali e con le necessità spirituali che li hanno determinati. Così la sua *Storia del popolo americano*, anche se non sorga alle altezze del capolavoro, perchè manca allo scrittore l'afflato delle cose che racconta, rimane un libro di serietà e di forza. Lo storico ha una troppo robusta coscienza morale per gingillarsi come un retore con le astrattezze del moralismo. Nel conflitto fra spagnuoli, francesi, inglesi per la conquista dell'America settentrionale egli non si domanda presso chi stia il diritto, ma spiega le ragioni che determinarono il successo degli inglesi. «La ragione profonda del loro successo fu sempre la tendenza primitiva, ancestrale, eroica degli inglesi a regolare il mondo». Codesta forza d'impero che i primi coloni portarono dalla madre patria esalta lo stile dello scrittore. «Gli uomini che primi presero a colonizzare l'America del nord a profitto dell'Inghilterra avevano respirato l'aria delle grandi avventure e nei libri che avevano letto e nella brezza marina della terra natìa». Egli ama i forti; ama «i severi e candidi Puritani», che avevano una tal fede nel loro regime autoritario ed intransigente, da voler regolare la loro vita politica con il Vecchio Testamento. «E si ostinarono a rifiutarsi la libertà per amor della quale si erano esiliati dal vecchio mondo». Ama persino i ribelli, quando come Nataniele Bacone sono nati per l'azione e combattono contro i soprusi. Il bagliore di melanconia che traluce dallo scuro degli occhi del ribelle lo rapisce. E non condanna nemmeno se il giovane delle praterie infierisce contro gli indiani; passano la civiltà e la storia.

Ma con tutto ciò Woodrow Wilson, se è già presso, non ha ancora trovato la propria originalità. Vero è però ch'egli fin dai suoi primi anni, è vissuto di pensiero americano e se n'è riempito così che può credere «non ci sia alcuno più di lui saturo di tal pensiero». Quando dunque egli si chiederà quale sia la direzione della storia americana e in che cosa si differenzi dalla storia europea, allora egli si staccherà dagli altri storici americani e troverà finalmente sè stesso. Gli altri storici quando penetrano nell'interno del continente voltano sempre lo sguardo indietro verso le coste dell'Atlantico, ove sono sbarcati i primi coloni; Wilson mira verso il Pacifico. «Quando il nostro popolo è divenuto il popolo americano? E' dal giorno ch'esso voltò il dosso una volta per sempre all'oceano Atlantico, e vide le frontiere dell'ovest sbarazzate dai posti francesi; dal giorno che si rese famigliare con i passi dei monti, e le terre che si stendono al di là divennero il nutrimento delle sue speranze, lo scopo e il sogno dei suoi giovani». Guardata da cotesta nuova visuale la storia americana diventa una storia diversa da tutte le altre e più interessante delle altre, perchè storia di sforzi giganteschi per domare la natura, piegarla alla volontà individuale. E la conclusione logica che ne deriva è veramente americana: «L'Ovest è la grande parola della storia americana». Ma Wilson ne deriverà anche una conseguenza morale ed un ammaestramento politico; e in codesta conseguenza e in codesto ammaestramento starà la forma originale del suo spirito.

***

Uomo d'azione, egli concepisce la storia e la letteratura del proprio paese come strumenti di conservazione nazionale: «il grande libro delle prove spirituali e delle esperienze politiche tentate da un popolo». Ed è sulla meditazione di esso che il popolo deve raggiungere l'equilibrio del proprio spirito e liberarsi dal pericolo di ogni avventura fantastica. Così la nuova vita americana ch'egli vagheggia non si perde tra la nebbia di un vago umanitarismo universale, ma si concreta nelle forme d'un ideale e di una vita nazionalmente individuati. «Il tipo e il maestro della vita americana» vive nella storia dell'America stessa; e poichè «l'ovest è la grande parola della storia dell'America», l'uomo che la incarna «è l'uomo dell'ovest». L'eroe dell'antichità impallidisce dinanzi all'uomo uscito dalle praterie stendentisi verso il Pacifico. Perchè l'eroe antico si chiama Achille, Diomede; l'uomo moderno è Washington, Lincoln. «Troppo siamo stati avvezzi ad ammirare come uomini tipici gli uomini la cui qualità hanno un certo grado di esagerazione, il cui coraggio è passionale, impetuosa la generosità, non premeditata l'azione giusta, e il cui spirito corre verso lo scopo con un ardore irriflesso e contagioso». «Oggi l'età americana è sorpassata, e noi dobbiamo avere eroi che convengano a noi». L'uomo moderno ha bisogno di calma e di equilibrio, di un uso eguale e giusto della forza. Fatto umano dallo studio e dal dominio sempre più sicuro di sè sopra sè stesso, l'uomo moderno è «meno violento dell'antico, meno tumultuoso e controlla e muove sè stesso con equilibrio. Non impugna più la spada ad ogni momento, ma preferisce un gioco più delicato, più saggio sulle corde dell'azione. Non fanatico, nè isterico, nè troppo credulo nella speranza, nè troppo disperato dei propri scopi, non lasciandosi trasportare, ma ardente ed energico, nè facilmente pago nè facilmente deluso della novità». L'eroe che modifica il concetto che il passato aveva della grandezza umana è Washington, ed il Wilson si commuove nella contemplazione di lui, ne tesse la biografia, ne disegna l'immagine in rilievo al popolo americano. Washington è l'eroe che libera la patria, crea la nazione, afferma la perennità delle forme conservatrici dell'umanità, si oppone alle tendenze rivoluzionarie, e si ritira sereno a vita privata nella pace dei propri campi; «Meravigliosa figura» e al pari di lui Lincoln, «il modello, il fiore del sangue americano», l'uomo anzi «che meglio di ogni altro incarna l'americanismo. Uscito da un rozzo ceppo umano, tutto lo forma, informa, trasforma». Quasi si direbbe che la natura «regalando a lui con mano liberale le qualità reali del genio, abbia voluto mostrare agli americani ov'essi possano arrivare».

Ma disegnando la figura di questi eroi e dalla loro alzandosi all'immaginazione ideale dell'americano, Wilson non ha dinanzi a sè essi soli: in realtà egli contempla e disegna anche sè stesso. L'ultimo dei libri da lui scritto, «On being human», più che la rivelazione di un essere umano astratto, è la concretazione dell'uomo che attraverso le proprie esperienze e il proprio temperamento egli crede, o almeno desidera, d'incarnare.

***

Un uomo dunque che vuole soprattutto essere sè stesso. «Chi tenta sempre di foggiare la propria vita sulla vita altrui, non è mai sincero». E non riesce perciò nè al dominio di sè, nè, tanto meno, alla direzione delle folle. «I grandi capitani del mondo furono uomini calmi nei periodi di crisi e nelle bieche ore che precedettero alle crisi. Istintivamente noi associamo il concetto di serenità con i più alti tipi di potenza fra gli uomini, perchè noi vediamo in essa l'equilibrio del sapere con le calme prodezze». Le incompostezze e le proteste non hanno mai dato al mondo alcuna riforma sostanziale. «E nessuna età vuole riforme isteriche». In realtà quest'uomo che si propone di rinnovare il mondo non ha nulla di rivoluzionario. Si potrebbe anzi dire un conservatore; ma — se è lecito associare i due termini — un conservatore radicale. Conservatore, perchè sa che ci sono nel mondo valori, lentamente accumulati dalle esperienze spirituali dei popoli, che non possono andare spenti, che guai anzi se andassero spenti. Conservatore perchè ha valutato l'efficacia della scienza nelle trasformazioni sociali ed ha imparato che se la scienza può dare «una grande libertà d'azione nel mondo fisico», non ha mutato e non può mutare le leggi del crescere e del perfezionarsi sociale, non ha reso la storia più agevole ad essere compresa, lo spirito più facile ad essere riformato. Non si può rompere con il passato. «La vecchia disciplina, le vecchie memorie, il vecchio indirizzo tradizionale, la vecchia fedeltà al passato devono essere conservate come la migliore delle preparazioni per gli uomini che devono essere capi della conservazione sociale». E uno di tali capi fu appunto il Burke, che persuase come «il drastico d'una rivoluzione se poteva essere necessario alla Francia non era all'Inghilterra» e tenne lontano dalla propria patria «il contagio francese» e con il tenerlo lontano la salvò.

Ma per salvare quello che merita di essere salvato, bisogna liberare i valori effettivi creati dalla storia da tutte le super-

fetazioni parassitarie che gli erano cresciute loro accanto. «Se è essere radicale l'andare alle radici delle cose, allora io sono radicale». L'atteggiamento del Wilson quando si presentò la prima volta candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, atteggiamento che parve a molti di demagogo, trova invece la sua spiegazione nelle più profonde convinzioni dell'uomo. L'America, per l'opera deleteria dei magnati della finanza e si avviava verso il fallimento, un tragico fallimento ». « Forse era già troppo tardi per ritornare indietro: pure bisognava tentare, e l'uomo, invocando tutte le forze del proprio spirito, tentò. Fu un colpo rude, ma l'America fu salva. In realtà il professore, il rettore dell'Università di Princeton, il governatore di New Jersey, il candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, il Presidente, anche se mutano il tono del discorso secondo l'ufficio e la circostanza, procedono però sempre sulla stessa linea. Una lunga meditazione precede sempre l'azione. Chiuso nel proprio gabinetto l'uomo si domanda ed esamina e se la cosa darà qualche risultato ». Bisogna, come diceva Pascal, mettere insieme la giustizia e la forza ed ottenere che ciò che è giusto sia forte; ma finchè la forza non c'è, è inutile agire. Poi quando l'ideale, l'utile, la forza si fecondano insieme, l'uomo non ha più esitazioni e procede risoluto. Coloro che durante il lungo periodo della neutralità lo chiamavano « una vecchia femminuccia », non conoscevano Wilson. Non una femmina, ma neppure un giacobino; ma un temperamento concreto di riformatore e d'uomo politico, che misura il passo il quale sta per fare secondo le proprie forze e le forze e gli interessi del popolo che guida. La sua prima esperienza come Rettore gli ha insegnato come « Wall Street, cioè la Borsa, attraversa tutto ciò che si tenta per il bene del paese », ed egli che non vuole più tollerare, non obbedisce ad alcun suggerimento che possa o paia solo servire a Wall Street. Ma egli che, lasciando i giovani, ha detto loro come ultimo ricordo: « non conformatevi al mondo », sa anche di aver soggiunto di « riguardare indietro e di consultare l'esperienza eterna della storia ». Ora la storia gli ha insegnato che i due suoi eroi, se furono pastori di popoli, furono anche duci di guerra. Con la guerra Washington redense i suoi concittadini dalla servitù inglese; con la guerra Lincoln salvò l'unità della patria. Ego, Wilson, non è nè un pacifista nè un umanitario. E' semplicemente un americano. E quando vede che senza la guerra gli Americani non possono uscire dal loro isolamento e diventare veramente potenza mondiale, allora obbedendo alle necessità logiche della storia e degli interessi americani, entra senz'altro nel conflitto del mondo. E con il suo intervento lo decide. Ma appunto perciò anche nel cozzo più tremendo delle forze contendenti egli conserva inalterato l'equilibrio sovrano di sè stesso. Egli sa che la vittoria non può essere fine a sè stessa, ma solo il momento decisivo della nuova trasformazione a cui s'avvia la società. E' necessario, dunque, che la guerra non distrugga se non ciò che fatale venga distrutto; soprattutto però essa deve salvare e favorire i germi del nuovo mondo. E « la grande forza dinamica del nuovo mondo è l'uomo trasformato dalla scuola, il cui pensiero e la cui volontà sono stati rinnovati alle sorgenti del sapere e dell'amore ». Perciò anche in mezzo al rombo dei cannoni e all'urlo dei combattenti Wilson guarda verso una pace umana ed ha fede in essa. E poichè ha lanciato lo sguardo nel futuro, poichè ha conservato la fede negli uomini, gli uomini oggi sperano in lui.

Il generale Badoglio festeggiato nel suo paese natìo

Grazzano Mont., 9.

La popolazione con mirabile e spontanea cordialità ha accolto ieri, domenica, il sottocapo di Stato Maggiore, generale Badoglio, che, per la prima volta dopo la vittoria, è tornato nel suo paese natìo a rivedervi la vecchia madre. Le vie di Grazzano erano pavesate a festa e sormontate da archi trionfali. Mossero incontro all'illustre generale il Consiglio comunale al completo, col sindaco, signor Giovanni Coppo, e tutte le Associazioni. Quando il generale, senza alcun seguito, scese dall'automobile, un formidabile applauso lo accolse. Una bambina gli offrì un mazzo di fiori. Il gerente, Paolo Bondi gli rivolse il saluto dei conterranei, applauditissimo. Parlarono quindi il dott. Guido Colli, per gli amici, il comune geom. Bedoglia e il parroco, don Francchia. Un ricevimento ebbe luogo in Municipio, quindi un corteo imponente ha accompagnato il generale alla sua casa, dove era atteso dalla mamma. L'incontro fu commoventissimo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il primo esperimento di posta aerea tra la capitale partenopea e Roma si è avuto ieri mattina. Due apparecchi della 110.a squadriglia «Sva», battezzati *Città di Napoli* e *Banco di Napoli*, dopo gli fatto solennemente all'aeroporto a dopo la discesione tragica del marzo stesso, da Napoli partendo alle 9,15, sono arrivati felicemente a Roma, all'campo di Centocelle, alle 11,25. Pilotavano gli apparecchi il capitano dei bersaglieri Cesare Bertoletti, tenente di guerra, ed il tenente dei fanteri Renucci Gattamela, due volte decorato di medaglia d'argento al valore. Furono scambiati messaggi tra il sindaco di Napoli, il ministro Fera e l'on. Chiesa.

Il processo Cavallini e complici
La risposta del P. M. alle eccezioni dei difensori

Roma, 10, notte.

Anche oggi molta folla al processo Cavallini. Dei giudicandi sono sempre assenti. Nell'udienza antimeridiana continua lo svolgimento da parte dell'avv. Vairo dell'incidente sollevato ieri, sicchè stamane sia venuta l'avvocato militare Iafrate per facilitare gli animi del Presidente e del P. M. Alle 9,30 si riapre l'udienza. Primo a prendere la parola è l'avv. Vairo, difensore di Cavallini. Egli incomincia col ripetere quanto già ieri sera ebbe a dire a proposito della lettera di Cavallini.

P. M. — Gli avvocati non hanno consegnato la lettera.

Avv. Pavone — Noi ne abbiamo solo una copia.

P. M. — Si segni a verbale che gli avvocati non hanno che una copia.

L'avv. Vairo continuando nella critica della sentenza della Commissione d'inchiesta, nota che nell'atto di accusa vi sono molte denunzie contro Cavallini e compagni, e dalle quali ora il P. M. trae i maggiori elementi di accusa, che non sarebbero mai state fatte dal Brunicardi. Vi è una frase scritta in una lettera da Brunicardi al Giudice De Francia che è oltremodo significativa. Brunicardi scrive: «Io non so se le possano interessare le ragioni per cui Salandra rifiutò il rifugio a Caillaux». Orbene, continua l'avv. Vairo, come Brunicardi, che ben comprende il significato delle parole, ha potuto usare un tale tono? E' facile intenderlo. Il P. M. non deve essere l'accusatore; egli è il rappresentante della legge. Ora, tutte le istanze presentate dal Cavallini non furono accolte, mentre alla luce del dibattimento avrebbero avuto la loro giustificazione. Anche nell'esame dei testimoni la legge fu violata. Noi non sappiamo quali siano state le prove che abbiano fatto determinare le accuse: si trova, per esempio, nel processo, la deposizione della moglie del D'Adda, che come è tutto a uno degli imputati. L'avv. Vairo passa ad esaminare minutamente i documenti del processo ed espone la nullità di molti di essi: di moltissimi non se ne sa assolutamente la provenienza. Che cosa si trae con sicurezza circa dei documenti trafugati dalla cassaforte di Iaghen pascià? Vi sono allegate nel processo copie di accuse che non sono altro che copie dattilografate. E l'originale? Chi ne può garantire l'autenticità? Un esempio della falsità delle affermazioni contenute nell'atto d'accusa è della grande leggerezza che si è avuta nel [illegible] troppo facilmente fede ad un [illegible] maniere è questo: Cavallini avrebbe dovuto sposare una sorella del Papa. Mai simile intenzione egli ha avuto.

Cavallini fa segni di approvazione.

I documenti e gli informatori

Sempre in tema di documenti, l'avv. Vairo rileva come alcuni di essi siano stati alterati nella loro essenza materiale con postille, chiose, cancellature e commenti. Tali alterazioni, dice l'oratore, hanno trasformato e capovolto addirittura il valore e il significato di quei documenti. Che cosa direbbe il P. M. che cosa direbbe il Tribunale se sopra uno dei documenti processuali si constatassero cancellature, aggiunte e commenti? Così, dice proseguendo l'avv. Vairo, noi sappiamo che in casa di Iaghen pascià furono rinvenuti documenti: questi avrebbero dovuto essere sottoposti ad un esame ed affidati al criterio di un perito, così almeno la legge prescrive ed impone. Quale perito fu chiamato? Come si chiama questo perito? Non sappiamo! sappiamo soltanto che un anonimo soldato [illegible] avrebbe preso a Iaghen dei documenti, di cui non si conoscono neppure gli originali.

Dopo avere a lungo trattato dei documenti e degli informatori, sui quali si fonda la sentenza di accusa, l'avv. Vairo esclama: «E voi, giudici sereni, potete ritenere che un processo di tanta importanza possa essere fondato sull'opera di tali fantastici accusatori? Se un dubbio avete, vi leggerò un documento, dal quale risulta con quanta leggerezza furono giudicati ex-ministri d'Italia, parlamentari e giornalisti autorevoli». E qui l'oratore legge il testo di un rapporto riservato del nostro Stato Maggiore, sotto la data del 16 ottobre 1917. Il documento, intitolato: «Informazioni», è del seguente tenore: «A proposito dell'affare Bolo pascià, sarebbero esistiti dei rapporti tra il signor Pontremoli, direttore del *Secolo*, di Milano, e Bolo pascià, a causa di un versamento di oltre 200 mila franchi fatto a Pontremoli dal signor Astruc. Il giornalista germanofilo Frattà e l'ex-garibaldino Marabini avrebbero rappresentato la parte di intermediari tra il signor Astruc e Bolo pascià per la fondazione del giornale *Il Tempo*. L'avv. Nuccio, del quale è stato annunciato il ritorno dalla Spagna, avrebbe ottenuto dal signor Arlotta, già ministro dei Trasporti, una missione di acquisti in Ispagna. Il signor Gobbi, avvocato del signor Naldi, ed il signor Vanni, che si consideravano come [illegible] in quest'affare, sarebbero stati chiamati al Ministero delle Armi e Munizioni. Dirittura della stessa, in seguito ad una raccomandazione del signor Nitti [illegible]. Da altro lato, risulterebbe che il signor Di Bagnano, questore della Camera dei deputati, ed il marchese Di Megrello duca di Tocco sarebbero stati in relazione a Napoli con Bolo pascià».

La nullità della sentenza di rinvio

Terminata la lettura del documento, l'avvocato Vairo aggiunge: «Ma come mai si è sentito il bisogno di vagliare queste informazioni, che tendono a lordare giornalisti e uomini parlamentari, sui quali dubbio non può essere manifestato? Ma come mai non si è contestato al signor Pontremoli quest'accusa? Eppure non lo si è fatto. Questo documento non ha dunque alcun valore, nè informativo, nè probatorio. Ora, quello che è necessario è che si metta in chiaro come sono stati raccolti i documenti dell'accusa. Il P. M. deve rendere conto del valore giuridico delle prove del processo». Qui l'avv. Vairo fa un'esposizione della procedura in un dibattimento, per venire a dimostrare che la sentenza della Commissione d'inchiesta è stata illegalmente stesa.

Il P. M., colonnello Tancredi, sorride ironicamente.

Avv. Vairo. — E allora diciamo che la legge è scritta per ridere, che le garanzie di giustizia per gli imputati non esistono, e non parliamone più. Ma se dobbiamo giudicare secondo la legge e la giustizia, allora dobbiamo ragionare che i componenti la Commissione d'inchiesta hanno in un'udienza esaminato, vagliato e valutato ben 12 volumi del processo che io ho impiegato dei mesi a consultare, non solo, ma hanno avuto anche il tempo di scrivere la sentenza che il nostro segretario, soltanto per leggerla ha dovuto impiegare due ore. Dunque, io devo dire che la legge è stata violata da parte dei sostenitori dell'accusa. Io ritengo dunque che la sentenza di rinvio è nulla, non solo dal punto di vista formale, ma anche dal punto di vista sostanziale. Signori, non è vero quello che si afferma con sicurezza nella sentenza che per trovare l'anello di congiunzione tra gli agenti germanici, austriaci ed i nostri bisogna tenere d'occhio il signor De Monte, ma il signor De Monte almeno una l'opera ambasciatore di Germania a Roma. Ma è possibile che a [illegible] della spia e del [illegible], i degli imputati [illegible] un ambasciatore, ed uno che [illegible] stabilire un concorrentissimo dall'ano il Pontificio del Caillaux, si predestina contro una [illegible] affermazione della Commissione d'inchiesta? E che su ciò si ritiene, può e giudicare un Collegio di giudici italiani se coll'uno spesso a formare la loro coscienza su un'inquisito d'informazioni errate? Ciò non può essere, e di conseguenza il Tribunale deve dichiarare che i documenti della Sezione di accusa sono irriti e nulli. E voi, signori del Tribunale, direte che un Tribunale italiano non giudica che su fatti certi e tangibili, ed in base ad essi affermerete che in Italia non vi sono dei traditori». L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Il P. M. in sostegno della sentenza di rinvio

L'udienza pomeridiana si apre alle 15,30. L'aula è affollatissima. L'avv. Gregoraci, difensore della seconda marchesa Ricci, a nome di tutti gli avvocati ringrazia il Presidente per la larghezza con la quale ha diretto il dibattimento. Gli avvocati però non sono in grado di discutere, nei riferimenti sulla sua [illegible] delle [illegible] testimoniali, e prega che gli sia data lettura delle conclusioni del P. M.

Presidente. — Accetta la proposta della difesa e dà subito la parola all'avvocato fiscale.

Il P. M., colonnello Tancredi, promette di essere brevissimo, anche perchè non farà alcun accenno al merito della causa. Ritiene che le osservazioni fatte dai difensori, sulla innocenza degli accusati, anche se le dichiarazioni siano sincere. Confuta anzitutto l'eccezione di nullità della sentenza di rinvio, e sostiene che tutte le procedute regolarmente e che la Commissione d'inchiesta si uniformò alla legge ed alle conclusioni del suo dire istruttore. Il P. M. dice che il Relatore [illegible] qualche cosa, è proprio per preparare una relazione che i Giudici della Commissione controllano, se vogliono, esaminano se vogliono, ma in fondo egli è che esamina, vaglia, vede, riferisce. Quindi il P. M. espone il favore che nella sentenza militano a favore degli imputati a giudizio, e dice che c'è l'esposizione di tutto e la dimostrazione delle responsabilità e per ognuno degli imputati, che, esaminando la sentenza della Commissione d'inchiesta, si prova che nessuna violazione di legge è stata commessa. Egli dice che se agli avvocati ha fatto un poco di comodo di sostenere un periodo dell'attività del giudicabile, nel provare che la sentenza non contiene i fatti di spionaggio tutto a favore dell'Austria che della Germania. Egli non vuole soffermarsi a dimostrare che la Germania dirigeva le costruzioni distruttive tendenti all'abbattimento della resistenza degli alleati, e per offrire le alleanze. A lui poco importa se il signor Cavallini era o no un consorzio della Germania, oppure se Hilmi pascià, Bolo pascià, il Kedivè erano o no nemici dell'Intesa; quello che conta è di vedere se la sentenza della Commissione d'inchiesta è legale, o no, e se al Giudice che la formulò e la estese si può dire del vero; quello che si deve vedere in questo processo è se i giudicabili servivano o no la Germania e l'Austria attraverso il Kedivè. E l'accusa su questo punto è chiara, categorica, precisa, e la sentenza della Commissione d'inchiesta dice chiaro che l'intelligenza col nemico è la, o attraverso al Kedivè. Egli discute quindi per provare che l'intelligenza col nemico si fa chiara e specifica, anche se, per il tempo in cui fu commesso, non sarebbe reato, ma lo diventa per il fatto del reato continuato. E cita la requisitoria del Procuratore Generale della Cassazione in merito. Ma tutto questo non conta. Non conta se nel momento che il signor Cavallini portava in tasca i due milioni di Bolo l'Italia non era ancora in guerra. Ma egli non arrischia giudici sul processo in esame del dibattimento. Egli parla poi lungo della Commissione d'inchiesta e prova che tre fatti specifici sono citati dalla Commissione stessa: Cavallini e Compagni, giornalista in Italia, affare giornalistico Hanau, e affare giornalistico Bolo pascià. E queste sono accuse specifiche, chiare, precise, che la Commissione di inchiesta presenta e sottopone al giudizio del Tribunale. E passa ad accennare ai rapporti passati fra Cavallini, Hanau e Re Riccardi, anche per rispondere e respingere una terza eccezione prospettata a favore di quest'ultimo.

Le prove della responsabilità singole

Egli accenna al secondo affare Hanau-Banca Forza. Nella sentenza della Commissione di inchiesta, soggiunge il colonnello Tancredi, si dice che questa linea era una lustra, come pure come altri delitti per la voluta fondazione del giornale *Roma-Parigi*, e via di seguito. La Commissione d'inchiesta non ha esaminato a fondo la vita del Caillaux, ma dice la intuizione che Caillaux era qua in Italia per compiere degli atti contrari alla continuazione della guerra, e che Cavallini ed i suoi complici, che operavano attraverso gli emissari tedeschi, si trovarono collegati con lui. E non è esatto che Caillaux sia stato prosciolto dall'accusa. Il P. M. spiega la posizione di Caillaux ed il carattere del processo Caillaux. Noi, dice, del Caillaux non abbiamo ad occuparci, se non in quanto può esservi un rapporto con un certo rilievo inquinato al Kedivè, ed in questi atti entrerebbe non solo Cavallini, ma anche Brunicardi. Per quanto riguarda la Pozzi e il Bini, la sentenza vi prospetta che la Pozzoli aiutò nell'opera delittuosa il Cavallini, e questo sia detto pure per Bini. Quanto al Buonanno, egli fu in Isvizzera durante il tempo in cui continuavano le opere delittuose del Cavallini e dei suoi complici. La sentenza dice che Cavallini e la Pozzoli erano non solo dei disfattisti, ma i capi di un'opera delittuosa spionistica. Egli cita quindi le prove di codesta attività, e ad un'interrogazione dell'avv. Vairo, il quale chiede ove siano i documenti, dichiara che in una perquisizione furono sequestrati al Kedivè dei documenti importantissimi, documenti che furono poi restituiti quando fu assicurato che il Kedivè godeva di prerogative sovrane. La Commissione mette anche in luce i due contratti per le mitragliatrici, che possono essere oggetto di accusa. Il colonnello Tancredi si occupa a questo punto delle altre eccezioni, sollevate dalla Difesa e, fra esse, è quella che sorge dall'argomentazione che essendo stato il Bolo, per i delitti di cui sono accusati il Cavallini e gli altri, giudicato in Francia, anche gli attuali imputati dovrebbero essere giudicati in Francia. Il P. M. dice, a questo proposito, che Cavallini e compagni sono imputati di tradimento, di cui alcuni entrati avvennero in Italia ed altri all'estero, e la legge vuole che sia giudicato nel Regno ogni reato commesso nel Regno, anche se l'imputato sia stato già giudicato all'estero.

Contro l'eccezione di competenza del Senato

Dopo una breve sospensione l'udienza è ripresa alle 17,25. Il colonnello Tancredi si occupa dell'eccezione sollevata dalla difesa che vorrebbe che il Tribunale si spogliasse del processo e lo rimettesse al Senato, che si sta occupando della denunzia presentata contro il sen. Angelo Annaratone. Non è vero che la giustizia militare non abbia fatto il suo dovere. La denunzia contro Annaratone insieme a 28 allegati, fu presentata al Senato nel mese di maggio in perfetta regola. Si è detto che il Giudice istruttore avesse l'ordine di togliere dall'incartamento tutto quanto riguardasse il sen. Annaratone. Non si tratta che di una semplicissima cosa, il Senato, investito della denunzia chiese alla Magistratura di inviargli gli originali di tutti i documenti scritti di mano dell'Annaratone, nonchè la copia di tutti quegli incartamenti che riguardassero le offerte di forniture fatte da Bolo nel tempo del [illegible] di cui non devono rispondere gli attuali giudicabili. Le due questioni sono affatto distinte. Non è quindi il caso di domandare l'allontanamento del processo nè di affermare che sia di competenza dell'Alta Corte il giudicare dell'una e dell'altro. Del resto non può il Tribunale militare inviare i documenti all'Alta Corte. Spetterebbe al Senato, qualora lo pretesse, di avocare a sè tutto il processo. La Magistratura militare ha esaurito il suo compito, dando notizia al Senato per quanto riguarda il sen. Annaratone, senza nulla conservare e nascondere di tutti quei documenti che potevano illuminare l'Alta Corte.

L'oratore accenna poi all'a difesa che la conoscenza per confessione e una delega alle norme abituali di competenza. Circa le [illegible] delle rogatorie all'estero per la ragione che il giudice istruttore non avrebbe seguito le vie diplomatiche prescritte, il colonnello Tancredi dice non essere questo un argomento che riguarda la difesa, perchè non son [illegible].

Circa l'eccezione di nullità per gli atti compiuti dal giudice istruttore presso la giustizia francese, afferma che non si può farne eccezione di irregolarità, ma solo perchè i rapporti giudiziari fra gli Stati durante la guerra hanno subito profondi mutamenti tanto che si sono instituiti dei Tribunali militari in Francia per giudicare i fatti riguardanti le nostre truppe inviate in Francia, ma anche perchè il giudice istruttore porta con sè i suoi poteri e può esercitare la sua giurisdizione seguendo i riti. Soltanto lo Stato estero ove si giudica, deve svolgere il suo intervento [illegible]. Quanto all'eccezione sollevata dalla difesa Cavallini. A proposito delle altre eccezioni riguardanti le perquisizioni per incompetenza del giudice istruttore e per l'assenza degli imputati già arrestati, l'oratore rileva che qui si tratta di imputati soggetti alla giurisdizione militare e la competenza del giudice militare non può essere messa in dubbio. Una sola perquisizione venne operata presso persone che non erano imputate, e cioè presso Pietrangeli Fabbri ma fu fatta [illegible] e il fatto non tolse la verità che ciò con la perquisizione. Circa il fatto di fare osservare che tutte le perquisizioni furono operate presso gli imputati al momento del loro arresto ed alla presenza di persone di fiducia delegate dagli imputati. Circa il sequestro dell'atto (la ratificazione del Cavallini), si tratta di un atto seguito da giusto e legale, perchè le risultanze dell'istruttoria fanno ritenere che esso sia il frutto dell'azione delittuosa del Cavallini, e la giustizia del provvedimento — dice l'oratore — è riconosciuta dalla stessa difesa quando ha presentato istanza per una revisione della origine del patrimonio mobiliare dell'imputato.

Alle ore 19 l'udienza è sospesa e rinviata a domani.

Lo scandalo della Camera di Commercio di Novara in Tribunale

Novara, 10, notte.

Si discute davanti al nostro Tribunale il processo per peculato contro il segretario capo della nostra Camera di commercio dottor cav. Lucillo Richter e l'applicato G. B. Piazza, noto corrispondente di giornali. Il primo è imputato di avere sottratta la somma di lire 25 mila che aveva in deposito quale segretario, consiglio e segretario del Consorzio granario, distogliendola dai fondi per le spese postali, affitto di locali, cassa di previdenza, oneri per le vittime del terremoto dell'Abruzzo, depositi degli espositori per l'Esposizione di Torino del 1911, riscossioni indebite, mandati non contabilizzati e della gestione dell'«Informatore Commerciale». L'accusato Piazza per lire 27 ricevute dal diretto di apprestare Quest'ultimo figura recidivo. Il Richter che era stato scarcerato, si è costituito solo in questi giorni. Egli è difeso dall'avv. Gray di Novara, ed il Piazza dall'avv. C. F. Boggero, di Torino. La Camera di commercio, parte civile in causa, è assistita dall'on. Bezzi e dal prof. Cattaneo, della nostra città. All'inizio del dibattimento la difesa sollevò eccezione di nullità perchè vennero depositati alla Camera di commercio invece che in Tribunale i documenti del processo. Ma il Tribunale emette ordinanza con cui respinge la eccezione della difesa. Venne iniziato l'escussione degli imputati i quali affermano di non avere distratto somma alcuna che non fosse di loro spettanza, contestando tutte le accuse loro mosse. Il processo durerà molte udienze.

Il processo per prevaricazione di un maggiore e di un tenente

(Tribunale di Guerra di Torino)

L'udienza è stata ripresa ieri alle 14,30. Il presidente interroga sulle loro generalità gli imputati, che rispondono con voce chiara e ferma. Il maggiore Lolli ha 51 anni ed è nato a Reggio Emilia. Porta sul braccio il distintivo di una ferita. Il tenente Gabbella ha 30 anni, nativo di Nizza Monferrato, ha domicilio a Milano. Il Tavoggia è di Rivoli, ha 44 anni. Dopo la lettura dell'atto d'accusa, si procede, ad un nuovo appello ed alla rituale ammonizione presidenziale ai testimoni. Tra questi v'è pure la signorina Bruno Maria, l'unica donna del processo, di Alpignano, negoziante e fornitrice dei viveri al Centro mitraglieri di colà. All'appello alcuni testi non rispondono. Taluni sono stati irreperibili. Il P. M., avv. cav. De Notaristefani, fa istanza perchè venga rinviato il processo, non potendo rinunciare ai testi della massima importanza in causa, e senza evidente pregiudizio di questa, qualora dovessero rimanere assenti.

L'avv. Barberis, della Difesa, si associa alla richiesta del P. M., anche per uno scrupolo professionale, quale quello di prendere più esatta visione dei documenti della causa, che egli, assunto quale difensore del Gabbella all'ultima ora, non ebbe il tempo sufficiente di esaminare.

L'avv. Caldarara, nell'interesse del maggiore Lolli, ne propone la scarcerazione, stante i pochi ed insufficienti elementi di colpabilità risultanti a carico del suo difeso. L'avv. Barberis vuole pari trattamento per Gabbella, per un equo senso di giustizia. Ma il P. M. si oppone formalmente all'istanza della Difesa, che chiama illegale ed antigiuridica.

Dopo una breve replica dell'avv. Caldarara, il Tribunale si ritira. Sono le 15,20. Alle 16 rientra. Il presidente legge l'ordinanza, che rinvia la causa a tempo indeterminato e rigetta l'istanza di libertà provvisoria fatta dalla Difesa.

L'assolutoria del cap.-medico Ostorero

Con deliberazione 31 ottobre scorso, il Consiglio di revisione del Tribunale supremo di Guerra e Marina, presieduto da S. E. il tenente generale Regni, e relatore il sostituto Procuratore generale del Re cav. avv. Manciutelli, ha giudicato che nel fatto stato imputato al capitano medico cav. Mario Ostorero non esisteva reato. Cade, quindi, nel nulla la sentenza del Tribunale di Torino. Il capitano, dottor Ostorero, aveva rinunciato al giudizio di Cassazione, domandando ed ottenendo riparazione dalle Superiori Autorità militari.

Contro la requisizione del fieno in montagna

L'on. Battone ha mandato un'interrogazione ai ministri della Guerra e dell'Agricoltura per sapere se, tenuto calcolo della diminuita necessità dell'Esercito e della eccezionale siccità della scorsa estate, che causò deficienza grave ed anche mancanza assoluta di raccolto di fieno, di patate e di segale in Valle d'Aosta, non credano di dover rinunciare alla requisizione del fieno. Con la rinuncia si provvederebbe alla conservazione del residuo capitale zootecnico, in una regione dove la zootecnia ha raggiunto insuperati progressi; con la conseguente maggior produzione di latte si compenserebbe la deficienza di patate e di segale; si promuoverebbe l'industria del burro e del formaggio.

L'onorevole Battone ha perfettamente ragione. Competenti di cose militari ritengono che nell'ora presente non si abbia più come prima bisogno di grandi masse di cavalleria montata, perchè le si può sostituire con l'applicazione. Non si hanno più a colmare le perdite equine, dovute al combattimento. Pertanto molti cavalli potrebbero ritornare a trovare altra destinazione. Si risparmierebbe conseguentemente la requisizione di notevoli quantità di fieno. Qualcuno ritiene che durante la stessa guerra siasi ecceduto nelle requisizioni del fieno e conforta l'asserto con il fatto che certe Commissioni di requisizione poterono cedere fieno requisito, anche in abbondante quantità e non sempre per indiscutibili motivi. E' un po' quel che succede per la benzina in certi servizi automobilistici militari. Per quel che riguarda la Valle d'Aosta, ci consta che si verificarono singolarissimi fatti, alla stazione di Ivrea transitavano carri discendenti, trasportanti fieno da Aosta ed altri carri ascendenti che portavano fieno ad Aosta. Tanto valeva lasciare il fieno nelle rispettive località di produzione.

La Valle d'Aosta occupa in fatto di zootecnia un primissimo posto; ai suoi mercati, alle sue fiere convenivano allevatori e negozianti di bestiame da ogni parte d'Italia. Nel 1918 si sono prodotti oltre 5.500 quintali di fontina, ed una rilevante quantità di burro. Lo allevamento del bestiame, la produzione dei latticini che provvedono a tutta Italia, diminuirebbe in proporzione del nuovo fieno che si volesse requisire, in proporzione delle migliaia di vacche che si dovrebbero requisire in aggiunta alle molte migliaia di già requisite.

Noi speriamo che ciò non avvenga. Noi crediamo che superando lo scrupolo nell'avvenire si debba sospendere ogni requisizione di fieno e di vacche, non solo in Valle d'Aosta, ma in tutte le nostre montagne, dove l'industria del bestiame può rappresentare anche la sola industria locale e che rappresenta ad ogni modo un grandissimo interesse generale.

Si consideri infine che in montagna si raccoglie il fieno molto tardo, perchè resta di seme al terreno, il fieno maturo è trebbiato, e, data la distanza, la viabilità, buona parte del fieno va perduta nel trasporto, e stando una forte perdita per il venditore e per l'acquirente. Lasciamo il fieno alla montagna, perchè lo si trasformi in carne, latte, burro e formaggio.

Note spicciole

I lavoranti sarti e le sartine di tutti i laboratori grandi e piccoli di Torino sono avvertiti di non fare [illegible] alcun [illegible] all'ufficio del Sindacato Sarti, via Parini, 2, per le ore 9 di mercoledì sera, dovendo fare loro importanti comunicazioni.

Associazione Nazionale reduci zona operante. — Il comitato direttivo dell'Associazione nazionale reduci zona operante rende noto che la data d'oggi il direttore corrente, la sede dell'Associazione è trasferita in Galleria Subalpina, scala Nord. La sede sarà aperta nelle solite ore d'ufficio.

Il Club Alpino ha organizzato una gita sociale ai Tre Denti in Cumiana [illegible], domenica 15 dicembre, partenza Torino stazione tranvia [illegible] Francesco [illegible] Tre Denti di Cumiana [illegible]. Iscrizioni presso la sede del Club Alpino fino alle ore [illegible] di venerdì 13.

Società di previdenza economica fra i dipendenti del Municipio. — Domenica, 15, ore 14, assemblea generale ordinaria dei soci nel palazzo municipale, sala delle Congregazioni: Rendiconto ed elezioni.

Cronaca Cittadina

La sistemazione delle pensioni del personale municipale

Fra gli argomenti che verranno in discussione alle prossime sessioni del Consiglio comunale, occuperà certamente posto ragguardevole questo della sistemazione delle pensioni al personale dipendente dal Comune. La questione (che è sommamente assai complessa, e che iniziatasi nel 1871 (per i maestri) e nel 1892 (per gli altri dipendenti) sulla base illusoria di Casse mutue pensioni (con contributo municipale) non sufficientemente studiate per la parte tecnica, diede amari frutti di delusioni, si trascina [illegible] luogo a deliberazioni molteplici di Consiglio e di Giunta, non sempre [illegible] e non sempre integralmente applicate. Onde incertezze, impazienze e malcontenti fra il personale, che si espressero anche, in qualche momento, con fili e minacce di fili non certo atte nè a facilitare le risoluzioni definitive, nè a rinsaldare quei rapporti di reciproca fiducia tra impiegati ed enti che sono tra le condizioni essenziali dell'efficienza del lavoro che si compie nelle pubbliche amministrazioni. In questi ultimi anni non vi fu sostanzialmente che una serie di rinvii che non migliorarono certamente la situazione. E le pensioni venute a maturità dovettero in gran parte essere liquidate in linea provvisoria.

Alla situazione cerca oggi di portare rimedio l'amministrazione Frola, presentando al Consiglio proposte definitive precedute da una lucidissima e nutrita relazione dell'assessore Depanis, che servirà certamente a chiarire molte idee sull'argomento ed a dare base solida ad ogni discussione od osservazione che sia reputata necessaria.

Lo spazio non ci consente di riassumere qui la bella relazione. Ne riportiamo però le conclusioni che sono le seguenti:

I

Impiegati, agenti e salariati

a. **Assunti in servizio dopo il 20 luglio 1892.** — Applicazione del regolamento 30 novembre 1892 in vigore per il personale assunto prima del 20 luglio 1892 colle varianti di cui infra: Facoltà ai laureati degli uffici di igiene e tecnico, di richiedere il loro trattamento di riposo indipendentemente da malattia od incapacità, e facoltà all'Amministrazione a suo insindacabile giudizio di accordarlo, dopo il 20.o anno di servizio, anche se non abbiano raggiunto i 55 anni di età. — Riduzione dei limiti di età e di servizio a 50 anni di età, con almeno 25 anni di servizio, per gli agenti dei Corpi armati, guardie municipali, guardie del dazio, pompieri. — Ritenuta unitaria del 6 per cento sugli stipendi degli impiegati e degli agenti e del 5 per cento per i salariati, [illegible] all'erario civico, senza diritto di ripetizione, le maggiori ritenute operate in base al vigente regolamento. — Abolizione del capoverso dell'articolo 5 del regolamento 30 novembre 1892, in merito al servizio prestato dai pompieri in qualità di aggregati. — Autorizzazione all'impiegato, agente o salariato, che non abbia a suo carico nè coniuge, nè figli minorenni, di richiedere, in parziale definizione dell'assegno di pensione, il pagamento del capitale corrispondente all'importo delle ritenute capitalizzate al 5 per cento. — Facoltà di opzione, entro il periodo di tre mesi dalla notificazione, fra il trattamento di riposo determinato dal regolamento del novembre 1892, come sovra modificato, e quello del giugno 1906, con espressa dichiarazione che a coloro i quali, entro il detto termine improrogabile, non ritrattassero la loro precedente scelta del sistema misto, sarà integralmente applicato il regolamento 27 giugno 1906, e che coloro i quali persevereranno nell'astensione da qualsiasi dichiarazione, saranno, a norma della deliberazione consigliare 17 aprile 1907, iscritti senz'altro al conto individuale rigoroso.

b. **Assunti in servizio prima del 21 luglio 1892.** — Estensione a loro favore delle varianti al Regolamento 30 novembre 1892.

c. **Da assumere in avvenire.** — Iscrizione degli impiegati e salariati alla Cassa Previdenza governativa per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati degli enti locali, coll'aggiunta, al contributo obbligatorio, di un contributo volontario, per parte del Comune, a favore degli impiegati e salariati, del 2 per cento sui rispettivi loro stipendi e salari, in base ed agli scopi dell'art. 11 del Testo unico delle leggi sulla Cassa, 27 giugno 1915, n. 1165. — Applicazione del Regolamento 30 novembre 1892 agli agenti dei Corpi armati sino a che non sia chiarita la loro posizione in rapporto alla Cassa di Previdenza o con nuove disposizioni, non ne sia resa possibile la loro iscrizione.

d. **Salariati avventizi assunti in pianta stabile.** — Computo, in analogia del trattamento fatto agli impiegati assunti in pianta stabile, per la metà, a partire dal quinto anno del loro passaggio in detta pianta stabile, del servizio in antecedenza prestato come avventizi, subordinatamente a che nel termine massimo di tre anni rimborsino al Comune, con rate mensili o con rate accelerate, le somme che avrebbero dovuto versare a titolo di ritenuta per il tempo utile alla pensione.

II.

Insegnanti

a. **Insegnanti assunti dal concorso 1891 al concorso 1910 compreso.** — Applicazione del regolamento 30 novembre 1892, in vigore per gli insegnanti assunti prima del gennaio 1891, con autorizzazione a richiedere, in parziale definizione dell'assegno di pensione, il pagamento del capitale corrispondente all'importo delle ritenute capitalizzate al 5 per cento qualora non abbiano a loro carico nè coniuge, nè figli minorenni. — Facoltà di opzione, entro congruo termine, tra il trattamento di riposo determinato dal regolamento 1892, come sovra modificato, e quello del giugno 1906, con espressa dichiarazione che ai non optanti a favore del Regolamento 1892 ed a coloro i quali si astenessero da qualunque dichiarazione sarà integralmente e senz'altro applicato il Regolamento 27 giugno 1906. — Estensione di questa facoltà agli insegnanti provvisori diventati definitivi « ope legis » nel 1901, nel 1907 e nel 1909.

b. **Insegnanti dal concorso 1912 in poi.** — Trattamento di riposo a norma e sulle basi della legge sul Monte Pensioni per gli insegnanti elementari, coll'aggiunta di un contributo volontario per parte del Comune, a loro favore, del 2 per cento, agli scopi dell'articolo 11 della legge stessa.

III

Incameramento del fondo per le pensioni a conto individuale corrispondente alle ritenute, con relative capitalizzazioni, sugli stipendi e salari degli impiegati, agenti e salariati assunti in servizio dopo il 20 luglio 1892, e degli insegnanti assunti in servizio in seguito ai concorsi dal 1891 al 1910 compreso, i quali rientrano nel regime del regolamento 1892 in vigore per gli impiegati, agenti, salariati ed insegnanti assunti prima di tale data. — Consolidamento della spesa delle pensioni, a carico del Municipio, in una somma fissa, con prelievo della effettiva differenza in meno, che risultasse negli singoli esercizi, dal detto fondo incamerato ed accantonato a titolo di riserva per tali eventuali deficienze.

IV.

Estensione delle norme di cui agli articoli 1 lettere a), b), d), e II a) e pensioni già liquidate in linea provvisoria.

E augurabile che cotesto conclusioni e relazione siano tosto poste a disposizione degli interessati e loro associazioni, acciocchè essi possano far pervenire, entro breve termine, e ad ogni modo prima della discussione consigliare, alla Amministrazione comunale, quelle osservazioni e quei suggerimenti che credessero necessari. E non dubitiamo che, osservazioni e suggerimenti degli interessati concorreranno colla buona volontà dell'Amministrazione per risolvere una buona volta il difficile, delicato ed ormai intricatissimo problema.

Un memoriale dei pompieri
sulla questione delle pensioni

Poichè la Giunta, a mezzo dell'Assessorato delle finanze, sta compiendo studi per dare una soluzione definitiva alla questione delle pensioni, il Corpo dei pompieri ha fatto pervenire al sindaco ed all'assessore Depanis un memoriale per dimostrare che, in rapporto alle pensioni, i pompieri debbono essere considerati con criteri particolari, in rapporto, cioè, delle condizioni del loro lavoro, e non accomunati con le altre categorie di dipendenti, che compiono bensì lavori importanti ed utili, ma in condizioni meno fisicamente logoranti. L'estensore del memoriale, dopo di avere illustrato le ragioni che militano in favore di tale equo criterio, espone ed illustra il trattamento che nelle altre città importanti, come Milano, Genova, Roma, Napoli, viene fatto al Corpo dei vigili del fuoco, e conchiude proponendo l'adozione dei seguenti tre punti: 1.o che la pensione possa venire corrisposta dopo compiuto il 20.o anno di servizio e che essa venga liquidata in base a tanti trentesimi, dell'ultimo soldo percepito dall'agente, quanti sono gli anni di servizio da lui prestati; 2.o che la pensione, computata in trentesimi nel modo anzidetto, raggiunga il suo massimo compiendo il 30.o anno di servizio; 3.o che non abbia diritto l'agente ad una quota maggiore di pensione nel caso in cui abbia prestato servizio per un periodo di tempo superiore ai 30 anni.

Seguendo la Cronaca

I nemici dell'acqua

I bevitori di vino, quelli che si fanno un merito ed un vanto di colossali bevute consumando le bottiglie consumate, dimostrano un sacro orrore per l'acqua. Ma non per l'Acqua Idros — Tipo San Pellegrino, alla quale ricorrono spesso e volentieri per riparare agli inconvenienti delle soverchie libazioni, per mettere in ordine il ventricolo ed il rene, ben conoscendo la perfetta e completa azione digestiva, diuretica ed antiurica dell'Acqua Idros — tipo San Pellegrino.

L'Acqua Idros si trova anche in vendita presso tutti i Distributori dell'Alleanza Cooperativa.

Ma perchè?

Perchè affaticarvi, gentili lettrici, a farvi in casa il vostro abito, quando con la somma che spendete solo per acquistare il tessuto la *Merveilleuse* ve lo dà confezionato? Per convincervene, non avete che a richiedere il catalogo invernale (che s'invia *gratis*) alla sede della *Merveilleuse*, via Garibaldi, 28, Torino.

Percalli e scampoli

percalli a metri, percalli a pezzo, nanzue inglesi si liquidano da Piccotti, via Volta, 1, a prezzi eccezionali. Ultimi giorni. Fazzoletti, cotonine, lana, Bergamaschi, ecc.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
« LA CHIAMAVANO COSETTA »

La bellissima fantasia di Lucio d'Ambra, finemente interpretata da Soava Gallone e Amleto Novelli, ottenne anche ieri un magnifico esito davanti ad un pubblico elegantissimo. Quel grazioso *boudoir*, tepido e raccolto, che è la sala d'aspetto dell'*Ambrosio*, vede ogni giorno più affollarsi il signorile pubblico delle signore, così nell'ora del thè, come alla sera. I programmi artistici di una scelta orchestrina e le interessanti danze formano un trattenimento dei più graditi e fanno riprendere al *Cinema Ambrosio* l'antica ed invidiata nota di raffinata mondanità.

Mentre continuano le fortunate repliche di *La chiamavano Cosetta*, è in preparazione la ripresa di una formidabile film: *Intolerance*, la più colossale film del mondo.

UNA NOTTE A CALCUTTA
L'ultima film di LYDA BORELLI al SALONE GHERSI

Il pubblico più *élite* di Torino si dà ogni giorno convegno in questo aristocratico locale per ammirare la bellissima attrice nella sua ultima interpretazione. E le lodi sgorgano unanimi, sia per il commovente e originale dramma: *Una notte a Calcutta*, che la Cines sceneggiò con visioni continue di scorci e di bellezza, sia per l'interpretazione appassionata e fremente della Borelli. Situazioni più tragiche non potrebbero presentarsi ad una giovane donna alla vigilia di stringere un vagheggiato nodo d'amore, e da queste situazioni Lyda Borelli sa far sprigionare, con la sua arte smagliante, sensazioni ed emozioni raffinate. Continuano le repliche.

Il trionfo delle scimmie
al "Cinema Royal,,

Jack e *Coco*, le due meravigliose scimmie ammaestrate, sbalordirono anche ieri gli spettatori con le loro fenomenali prodezze. La film *Jack, cuor di leone*, tessuta sopra una simpatica vicenda d'amore, dà soprattutto campo ai due [illegible] quadrumani di sbizzarrirsi in gesta comicissime. E il pubblico ripaga i due attori con risate continue e [illegible]. Chi vuol farsi un paio d'ore circa di buon sangue, chi vuol veder qualche cosa di realmente nuovo in cinematografia, si rechi oggi al *Cinema Royal*, dove proseguono le repliche di questa film in cui agiscono scimmie, cani, aquile e orsi.

"LE MINIERE DEL NICARAGUA,,
al "Cinema Italia,,

La seconda serie di *L'elegante canaglia* si intitola *Le miniere del Nicaragua*, ed ha per spunto una ladreria colossale di una banda di banchieri malandrini, i quali poi, sono smascherati e perseguitati da una implacabile giovinetta, che per riabilitare il proprio nome da una ingiusta condanna, cerca il vero colpevole tra questi banditi.

— Imminente *Il lampionaio di Ponte Vecchio*.
— Quanto prima *Charlot, Filomena e Teodoro*.
— In preparazione *Il diamante della morte*.

Sono vili denigratori e bugiardi
coloro che dicono sia una film a serie

"L'AFFARE BERETON,,

ovvero *Il furto della collana* che si rappresenta, con enorme, crescente successo, al *Cinema Borsa*. Della film è, invece, un romanzo poliziesco vissuto, ed al cui completo svolgimento può assistere il pubblico, sostando al *Cinema Borsa* per circa un'ora.

VARIETA' MAFFEI
Questa sera cinque debutti

Lord Alo, il fenomeno vocale più colossale del mondo, l'uomo dalle quattro voci; il *Trio Sturla*, *Miss Mill*, *Primavera* e *Evelina*. Ultimi giorni di *Aouila* e *Robert*, di *Soares*, di *Amati* e di *Tallow*. Domani, debutto del grande, dell'insuperabile comico *Manara*.

"Romanzo della morte,, oggi allo "Splendor,,
Protagonista LYDIA QUARANTA

Da oggi a tutto domenica, il « *Romanzo della morte* » (nuova per Torino), recentissima interpretazione di Lydia Quaranta. Prossimamente: « *Addio giovinezza!* », protagonisti Maria Jacobini e Ruggero Capodaglio.

Due riviste nuove al "Romano,,

« *Ohe!* » « *Fedora* », parodia di [illegible] Di Capua e « 1915 », rivista, non futurista, di Guzy, che la Compagnia Riccioli mette in scena, per la prima volta, questa sera. Si prevede un esaurito.

Le audaci imprese di Galaor
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Quando la fede e l'amore della giustizia sorreggono il cuore dell'uomo forte, leale e generoso, quest'uomo è capace delle più sublimi imprese. E quest'uomo è *Galaor*, che nella film *Il mendicante della via del Tempio*, seconda serie del dramma: *Le tenebre del popolo*, ha reso interessati e commossi tutti gli spettatori. Gli episodi d'amore e di coraggio sono in questa film diffusi a piene mani, con ricchezza di fantasia e audacia di mezzi in scena. Continuano le repliche.

— Si preannunzia per lunedì un grandioso lavoro, di una [illegible] ricchezza di messa in scena, edito dalla grande Casa *Tiber* e interpretato dalla bellissima *Vittoria Lepanto*.

7ª replica della *Signora innamorata*

Questa sera, mercoledì, al *Carignano*, l'applauditissima commedia di Nino Berrini avrà la settima e forse ultima replica, per dare posto giovedì alla prima di *La fiaccola sul moggio*, di Carlo Veneziani.

Il disservizio telegrafico

Anche a Torino il servizio telegrafico procede con infinite... precauzioni. Un telegramma portato a piedi da Milano a Torino ha probabilità di arrivare più velocemente che non quelli affidati ai fili. Una vera delizia! Purtroppo il ritardo nella consegna di qualche telegramma è stato causa anche di spiacevoli incidenti in più d'una famiglia che attendeva notizie di parenti lontani. Per dare un'idea del disservizio, o dell'ostruzionismo (diciamo pure la parola) basta riferire il caso capitato ad una importante ditta della nostra città. Un telegramma spedito da Roma alle 23.40 del giorno 5 arrivò a Torino il mattino del 6, di un altro spedito alle ore 8.15 del giorno 7 non si avevano ancora... notizie ieri mattina alle 11. All'Ufficio telegrafico centrale di [illegible] un avviso dice che « telegrammi, entro l'ingombro delle linee, subiscono grandi ritardi e partono a rischio dei mittenti ». E' sempre una consolazione per chi deve telegrafare!...

Interessi dei postelegrafonici

Il Consiglio Nazionale dei subalterni postelegrafonici, rendendosi interprete delle proteste che gli pervengono da molte città circa l'annunciato progetto [illegible] [illegible]

Alla ricerca dell'assassino
dei due coniugi uccisi in via Campana

Sul lavorio di ricerche che si stanno compiendo per assicurare alla giustizia l'autore del duplice assassinio di via Campana, l'autorità mantiene il più rigoroso riserbo. Sappiamo però che le indagini proseguono con ritmo accelerato sotto la guida del giudice istruttore capo cav. avv. Dobba. Nelle note precedenti abbiamo detto, non a caso, che secondo una nostra impressione fin dai primi atti di ricerche erano emerse delle circostanze che lasciavano sperare non lontana la cattura dell'autore del raccapricciante delitto. Oggi possiamo confermare con maggiore certezza questa nostra prima induzione, aggiungendo che fin dalla scorsa notte il capo della squadra mobile, avv. Palma, è partito per ignota destinazione, scortato da diversi suoi agenti, per fare ricerca sul conto di un individuo che parecchi indizi indicano autore dell'eccidio. L'indizio più grave consisterebbe nel fatto che nella mattina del delitto l'individuo, che era conosciuto come un conoscente dei due coniugi, sarebbe stato veduto nella casa. Naturalmente, mentre si segue il filo di tali indagini, non vengono trascurate quelle altre vie di ricerche che l'esperienza indica. Così ad esempio, sappiamo che non furono dimenticate tutte le persone che erano o sono state in relazione più o meno confidenziale colle due vittime, al fine di poter vedere se o il Chiarbano o la moglie nelle loro conversazioni avessero manifestato apprensioni per minaccie avute da qualche persona infida; ma non ci risulta che su questo terreno si siano raccolti indizi positivi. Tutto lascia credere che il solo, il vero movente, sia stato il desiderio di impossessarsi delle ricchezze che i Chiarbano avevano accumulato nel trentennio di lavoro compiuto in America. Il delitto fu certamente premeditato. Nel programma prepostosi dall'assassino forse non era compreso l'eccidio della moglie, perchè probabilmente l'assassino ladro contava di poter allontanarsi prima che la donna ritornasse dal mercato. Per sventura essa ritornò, forse più presto del solito, e trovò così anche lei la via della tomba e un poco innanzi l'aveva trovata il marito suo. Non si conoscono ancora i risultati precisi dell'autopsia ordinata dall'autorità, ma questo particolare ha soltanto un'importanza giuridica per precisare e misurare il grado della responsabilità che spetta all'autore del misfatto.

Alcuni arresti

Nel pomeriggio di ieri era corsa la voce che l'assassino era stato scoperto ed arrestato. La verità su questo riguardo è che alcuni individui — non uno — sono stati messi in stato d'arresto non perchè su essi gravino degli indizi gravi, ma perchè qualche ombra di sospetto pesava su di essi: dubbio che la Polizia desidera di esaminare da vicino. Non si può, naturalmente escludere la probabilità che da tali assaggi di ricerche possa balzare fuori qualche nuova circostanza o qualche nuovo indizio che faccia luce sul mistero. Le più fondate probabilità continuano però a basarsi sugli indizi messi in luce dalle prime indagini: quelli che riguardano e cui l'individuo di cui abbiamo fatto cenno nella nota precedente, e che sarebbe stato veduto nella casa nel mattino di sabato.

Esercenti condannati per direttissima

Il macellaio Cesare Lavazza, con negozio in piazza Corpus Domini, fu arrestato per violazione del calmiere sulla carne e condannato a 10 giorni di detenzione e L. 200 di multa. Per le stesse reato vennero condannati a detenzione e multa i macellai Adolfo Quaglino e Durando Francesco con spaccio in via Barbaroux, 11, e Angelo Gardi con negozio in via Fiochetto, 1. Furono inoltre in arresto per violazione del calmiere sulla farina di granturco: Teresa Valgranzio, abitante in via Porta Palatina, 19, ed Ettore Godone, e condannati a 15 giorni di detenzione e conseguente multa.

Suicidio

In Corso Regina Margherita, di fronte alla casa n. 38 ieri sera certo Rota Luigi, d'anni 28, contadino, operò il passaggio del tram municipale n. 7 e vi si gettò sotto. Alcuni passanti, e tra essi un maresciallo delle guardie municipali, che assistettero al fatto, accorsero ma la tragica scena si era svolta troppo rapidamente per poterla impedire, ed anche il conducente della vettura tramviaria si accorse della disgrazia solo quando questa fu avvenuta. Il disgraziato avendo riportato la frattura della base cranica morì sull'istante. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne inviato agli Istituti del Valentino.

ULTIME NOTIZIE

I preparativi di Roma per il ricevimento di Wilson

Roma, 10, notte.

Il Presidente degli Stati Uniti sarebbe a Roma fra il 22 e il 23 corrente. Per l'arrivo, lungo il percorso del corteo per via Nazionale e via 24 Maggio, a cura del Municipio, si stanno già innalzando le antenne che recheranno bandiere dai colori delle nazioni alleate, prevalendo quelli americani. Wilson, che viaggerà con treno reale sarà ricevuto alla stazione di Termini dal Luogotenente del Re, Duca Tommaso, da tutti i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, dalle autorità cittadine, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dal Corpo diplomatico, dalle rappresentanze della Croce Rossa Americana, della Fratellanza Universale, della Colonia americana e da tutte le Associazioni romane. Il Presidente americano, in berlina di Corte, si recherà direttamente al Quirinale, ove prenderà alloggio negli appartamenti della cosidetta «Manica lunga». Il Sindaco di Roma, da Piazza Termini, addobbata per la circostanza, darà il benvenuto all'ospite insigne. Lungo il percorso le truppe renderanno gli onori militari. Wilson visiterà ufficialmente il Pontefice e sarà ricevuto con gli onori sovrani. Egli partirà dalla residenza dell'Ambasciata americana presso il Quirinale. I festeggiamenti finora decisi per la venuta del Presidente Wilson — dice l'«Epoca» — comprenderanno un ricevimento in Campidoglio, una alla Consulta, un pranzo di gala al Quirinale, ove verranno scambiati brindisi, e forse una rivista con l'intervento delle truppe alleate che avrebbe luogo a Piazza Siena o al Macao, e una serata di gala al Costanzi. Si assicura che il Presidente, invitato dal Re, interverrà anche ad una festa data in suo onore a Castel Porziano. Durante la permanenza di Wilson a Roma le principali vie saranno illuminate a «giorno». In molti teatri si daranno rappresentazioni in onore dell'America. Il Re metterà a disposizione del Presidente vari suoi ufficiali di ordinanza, con i quali Wilson visiterà i principali monumenti di Roma.

L'omaggio di Roma a Trento

Trento, 10.

Stamane la popolazione trentina ha fatto una imponente dimostrazione ai rappresentanti del Comune di Roma. Formatosi in piazza Dante il corteo, composto dalle Associazioni cittadine e da quelle del circondario, si recò, preceduto dalla musica militare, al Municipio, seguito da una immensa folla. Tra le molte bandiere era notata quella della Legione trentina, portata dal sottotenente Gino Battisti, figlio del glorioso martire. Il corteo, giunto al Municipio, mandò una rappresentanza di cittadini a portare il saluto al primo magistrato di Roma. Il Sindaco, cav. Zippel, diede il cordiale e affettuoso saluto di Trento ai rappresentanti della città eterna. Il principe Colonna rispose manifestando la sua commozione nel trovarsi a Trento «che per tanti anni sospirammo di vedere». Le parole del Sindaco di Roma furono accolte da una grande ovazione e da grida di viva Roma! Il principe Colonna rispose gridando: «Viva Trento italiana». Si formò poi di nuovo il corteo, con alla testa le autorità locali e la rappresentanza del Comune di Roma. Il principe Colonna portò una corona di alloro al castello del Buon Consiglio, nella fossa ove si compì il martirio di Cesare Battisti. Nel deporre la corona il Sindaco di Roma pronunciò un altro patriottico discorso commovendo gli astanti, specialmente quando, nel nome di Roma, baciò il figlio del grande martire. Dopo un vin d'onore offerto dal governatore della città ai rappresentanti di Roma, questi lasciarono Trento salutati alla stazione da una immensa folla.

I provvedimenti per gli orfani dei caduti in guerra

Roma, 10, notte.

Con decreto luogotenenziale, su proposta del ministro del tesoro on. Nitti, di concerto cogli altri ministri interessati, sono stati approvati i provvedimenti a favore degli orfani e dei genitori dei militari morti in seguito a combattimento anteriormente al 1.o gennaio 1918 e a favore di tutti i militari mutilati e invalidi della presente guerra e divenuti tali combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918. I provvedimenti adottati sono la integrazione di quelli già presi dal Governo con i decreti luogotenenziali 10 dicembre 1917, N. 1970 e 7 marzo 1918, N. 371 (istitutivi delle polizze gratuite di assicurazione a favore dei militari e graduati di truppa combattenti e a favore degli ufficiali combattenti di complemento e di milizia territoriale e della riserva del regio esercito e degli ufficiali combattenti di complemento e della riserva della regia marina), perchè attestano la gratitudine della patria agli orfani ed ai genitori di coloro che caddero per la grandezza d'Italia durante tutta la nostra guerra e sono segno di speciale riconoscenza per i combattenti che in guerra stessa rese invalidi o mutilati. L'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato autorizzato a rilasciare a favore di ciascun orfano minorenne, legittimo o naturale, di militari di truppa o sott'ufficiale o militare del Corpo reali equipaggi, di ufficiali di complemento di milizia territoriale del regio esercito e di complemento o di riserva della regia marina, morto a seguito di combattimento anteriormente al 1.o gennaio 1918 o posteriormente a questa data per ferite riportate combattendo, una polizza di assicurazione a capitale differito completamente liberata da ogni pagamento di premio, pagabile a raggiungimento della maggiore età dell'orfano o prima, se trattasi di orfana, nel caso di matrimonio. L'ammontare del capitale assicurato dalla detta polizza è di lire 500 per l'orfano di militare o graduato di truppa, di lire mille per orfano di ufficiale, ed il capitale della polizza è convertibile, su richiesta dei legali rappresentanti degli orfani, in una assicurazione di rendita di educazione da corrispondersi all'età di dieci anni dell'orfano per il periodo di anni desiderato, ma non oltre il ventunesimo anno dell'orfano stesso. E' data pure autorizzazione all'Istituto nazionale delle assicurazioni di integrare tali rendite di educazione a tariffa di favore mediante contributi versati da Comuni, Provincie, Istituti di beneficenza, Enti morali e benefattori in genere. Tale autorizzazione è ispirata al proposito del Governo di coordinare tutte le fonti di beneficenza a favore degli orfani di guerra.

Qualora il combattente non abbia lasciato figli legittimi o naturali minorenni, il beneficio della polizza capitale differita resta devoluto ai genitori al termine del 65.o anno di età del padre o in mancanza del padre e in caso di sua premorienza alla madre, non mai prima del 65.o anno di età, purchè non risultino provvisti di assegni, di stipendi e pensioni a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, di Opere pie o di altri Enti di diritto pubblico per un importo annuo almeno pari a lire duemila e che non paghino imposte per redditi imponibili superiori alle lire 1500. L'ammontare del capitale assicurato dalla detta polizza è di lire mille per i militari e graduati e di lire 1500 per gli ufficiali, ed il capitale è convertibile all'epoca del godimento in una corrispondente rendita vitalizia a pagamento annuo anticipato. Anche questi capitali o le corrispondenti rendite possono essere in qualunque momento maggiorate con versamenti fatti dagli interessati e a condizione speciale di tariffa. L'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato infine autorizzato a rilasciare a favore dei militari mutilati ed invalidi della presente guerra o divenuti tali in seguito a ferite riportate combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918 una polizza mista della durata di trenta anni con effetto dal 1.o gennaio 1918 pagabile all'assicurato se in vita alla scadenza di trenta anni, o in caso di premorienza alla vedova ed agli orfani, e, in mancanza, ai genitori. L'ammontare del capitale assicurato di questa polizza è di lire mille per i militari e graduati di truppa, di lire 1500 per gli ufficiali. (Stefani).

Le dichiarazioni di Fera sull'ostruzionismo postelegrafico

Roma, 10, notte.

L'Epoca scrive che il ministro Fera ha convocato stamane nel suo gabinetto i rappresentanti dei vari giornali per informarli a proposito dell'agitazione degli impiegati postali e telegrafici, e dei termini della questione. Premesso che la riforma giuridica e amministrativa da lui presentata alla Camera non collide affatto con le eventuali proposte di miglioramento di carriera, che la Commissione, presieduta dall'on. Villa, fosse per presentare, il ministro ha assicurato che egli fece smentire con un ordine di servizio in tutti gli uffici la falsa notizia dell'esclusione del personale postelegrafonico dagli eventuali benefici economici che il Governo fosse per adottare. Ciò non bastò per far cessare l'agitazione ostruzionistica dei telegrafisti, i quali, profittando del generale disagio economico delle masse, si costituirono centro di un movimento inteso a ottenere la cosidetta gratificazione della vittoria e un largo miglioramento generale degli stipendi, innestando attorno a questi obbiettivi centrali quello politico di classe, rivolto a trasportare i postelegrafici sul terreno del rivoluzionarismo e dei mezzi violenti di lotta. Questo movimento è tanto più deplorevole in un momento in cui il Paese intero, come il Governo, hanno bisogno di raccoglimento e di calma ragionevolezza nello studio e nella soluzione delle questioni che interessino non solo determinate categorie di impiegati, più o meno chiusi in se stessi e nel loro egoismo, ma tutte le classi lavoratrici. Perciò egli non esita a qualificare la mossa dei postelegrafici una ignobile congiura.

Passando a parlare delle questioni minori, quali l'abolizione del servizio straordinario e dei fattorini, il ministro ha posto in rilievo che esse sono un pretesto per giustificare al pubblico la inconsulta agitazione. Dal servizio straordinario il personale ha trovato sempre un mezzo di integrazione del proprio stipendio mensile, ormai consolidatosi nel bilancio domestico. Dato l'enorme somma spesa dall'Azienda postelegrafica per il servizio straordinario — circa 14 milioni annui — il Ministero del Tesoro ha continuamente posto la questione della riduzione, forte anche dei rilievi in tal senso fatti dalla Giunta del bilancio. Ma l'Amministrazione fu sempre restìa a queste correnti, appunto per non danneggiare in definitiva il personale, anzi per avvantaggiarlo.

Parlando dei fattorini, il ministro ha rilevato che esso non ha nulla da vedere con lo stipendio, in quanto consegue il fine di fare realizzare un guadagno all'operatore durante il proprio lavoro normale di sette ore e di far realizzare al servizio, oltre che una economia di personale, anche una utilizzazione veramente industriale degli impianti e delle linee. A tutto novembre l'ammontare del premio è stato di oltre mezzo milione e vi sono stati pel telegrafisti che hanno guadagnato quasi 250 lire. Il ministro ha aggiunto che dal 1.o corrente egli ha anche migliorato il compenso del fattorino accordando agli impiegati dei vantaggi che si risolvono in un nuovo onere finanziario di 3 milioni e 800.000 lire per il Bilancio. Tutto ciò sta a dimostrare che, a parte il disagio generale della vita, comune a tutti gli impiegati dello Stato, i postelegrafici e telegrafisti soprattutto sono quelli che meno di ogni altra categoria d'impiegati dello Stato hanno da lamentarsi.

La questione dei miglioramenti economici è di carattere generale ed il Governo penserà ad esaminarla a suo tempo. «In casa — ha soggiunto il ministro Fera — riconosco anche i miei dipendenti, i quali però hanno reso evidente quanto vogliono fondere e confondere tale problema generale con altri di carattere esclusivo dell'Azienda postelegrafica e che nulla hanno di comune con la riforma generale invocata». Il ministro ha concluso dicendo che egli ha cercato di risolvere la questione specifica attinente all'Azienda giovando, per quanto è possibile, al personale in momenti dei più difficili che possono capitare al capo politico di una azienda di Stato. Nè egli ha esaurito la sua opera, avendo già pronti studi sia per l'ampliamento del servizio, sia per la soluzione di altri problemi riguardanti il personale ed ha aggiunto che, a poco concluso, non esiterà a dichiararsi favorevole all'estensione del riposo settimanale, alla cui realizzazione dovrà aiutare la stampa preparando l'opinione pubblica alla necessaria riduzione dei servizi nella domenica.

Stasera, in seguito alle dichiarazioni fatte stamane dal ministro Fera alla stampa, si è riunito il Comitato centrale postelegrafonico ed ha votato la seguente deliberazione: «Il Comitato centrale dell'Unione Nazionale postelegrafonica, presa visione delle comunicazioni fatte da S. E. il ministro alla stampa in merito alla presente agitazione del personale, e dolente degli ingiusti apprezzamenti, nonchè degli erronei rilievi in esse contenuti circa l'origine, lo svolgimento e le finalità della medesima; ne afferma la sicura legittimità, e riservandosi di rispondere in proposito esaurientemente, conferma la decisione già deliberata per il raggiungimento delle giuste ed inderogabili aspirazioni della classe».

Negli uffici di Milano

Milano, 10, notte.

A mezzanotte tutti gli impiegati delle poste, dei telegrafi e telefoni hanno incominciato ad applicare quanto domenica scorsa avevano deliberato in piena assemblea; tutti, impiegati ed agenti degli uffici delle poste, dei telegrafi e dei telefoni si sono rifiutati di prestare il così detto servizio straordinario. L'astensione da tale lavoro è stata compatta e generale; man mano che ogni impiegato o commesso aveva terminato il proprio orario regolare, abbandonava il lavoro. Ne è seguito un turbamento non lieve al funzionamento dei diversi servizi. L'arenamento nei disbrigo della corrispondenza postale è stato notevolissimo. Nel solo ufficio di Milano-ferrovia le corrispondenze di inoltro sono andate accatastandosi in misura impressionante. Migliaia e migliaia di lettere e cartoline giacciono ora in attesa di essere fatte proseguire per le singole destinazioni. Il fenomeno più caratteristico si è però riscontrato presso l'ufficio dei telegrafi. La sala di trasmissione che accoglie abitualmente continuità di impiegati, dopo la mezzanotte appariva dodici impiegati in servizio, si capisce, ordinario. La Direzione locale ha preso provvedimenti adibendo alla trasmissione una parte del personale che è adibito ad altri lavori. Dei dodici sportelli della sala di accettazione dell'ufficio centrale dei telegrafi, neanche uno solo è stato aperto al pubblico e ad ogni sportello la Direzione ha fatto prudentemente collocare un avvisetto che dice: «Causa l'ingombro di alcune linee la corrispondenza telegrafica subisce gravi ritardi, e si rifiuta il dispositivo per il quale il telegramma viaggia... a rischio del mittente».

Il processo del deputato Turmel

i suoi rapporti con Cavallini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Mentre l'istruttoria contro il deputato Turmel, arrestato l'anno scorso in seguito al rinvenimento nel suo guardaroba di Palazzo Borbone di una busta contenente biglietti di banca svizzeri, stava per essere chiusa, il detenuto, mutando sistema di difesa, si è deciso a discutere con l'ufficiale istruttore le accuse e le testimonianze rilevanti contro il poco interessante personaggio. In presenza dello notaio finalmente appodato dall'accusato e stato riconosciuto necessario un supplemento d'istruttoria; cosicchè nuove ragatorie sono state spedite e nuovi testimoni convocati. Turmel stesso ha insistito per queste convocazioni, insistendo perchè l'incidente della sua visita a Cavallini, che egli chiama una favola, sia dilucidato e affinchè la portinaia della marchesa Ricci sia citata quale testimonio. C.

La corsa dei sei giorni a New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Per la seconda volta la coppia composta dell'australiano Mac Namara e di Jake Magini di Frederik ha vinto l'annua corsa dei sei giorni, disputata, con grande concorso di pubblico, al velodromo di Madison Square a New York. Durante l'ultima ora della corsa, terminata a mezzanotte, la coppia dominava Madden-Corry, con finissimo volata, vinse a stacchetto, seconda, inoltre quella Egg Grenda-Fred Hill si piazzava terza.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 10, notte.

Oggi, alle ore 16, si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancavano l'on. Milani, che si trova in provincia di Udine, e l'on. Crespi, che da alcuni giorni è a Londra. Il Consiglio, che è finito dopo circa tre ore, si è occupato della nostra situazione interna ed estera. Sono stati presi gli ultimi accordi per la partenza per Parigi, dove il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri rappresenteranno l'Italia al prossimo arrivo del presidente Wilson. Sulla sistemazione economica di alcune categorie di impiegati dello Stato, postelegrafonici e ferrovieri, hanno riferito i ministri Fera, Villa e Nitti. Ogni provvedimento a tale riguardo è stato rimandato ad un prossimo Consiglio. In ultimo l'on. Orlando ha sottoposto ai suoi colleghi le dichiarazioni che dirà al Senato dopo domani, 12 dicembre. Alla discussione in Senato sull'esercizio provvisorio sono sino ad ora inscritti i senatori Rolandi-Ricci, Tittoni, Mazziorino Ferraris, Della Torre, Pellerano, Annaro d'Aste e Giardino.

Nota dell'"Osservatore Romano,, a proposito di una polemica

Roma, 10, notte.

L'Osservatore Romano di stasera pubblica a proposito dell'articolo del Corriere d'Italia che ha provocato una vivace risposta del Temps di Parigi: «Siamo autorizzati a dichiarare: 1.o che il Corriere d'Italia non è giornale ufficioso del Vaticano; 2.o che la Segreteria di Stato è stata completamente estranea, come del resto lo stesso Corriere d'Italia ha riconosciuto, sia alla redazione, sia a qualsiasi ispirazione dell'articolo di cui non ha avuto cognizione che dopo la sua pubblicazione. E' veramente penoso che un giornale serio come il Temps di Parigi si permetta accuse ed insinuazioni contro la Santa Sede che non hanno ombra di fondamento».

Il Papa aveva tentato di salvar la vita a Cesare Battisti

Roma, 10, notte.

Il vescovo di Trento, mons. Endrici, giunto oggi a Roma, proveniente da Trento, ha rivelato un particolare ignorato del periodo della guerra. Il Vaticano aveva fatto passi, per mezzo dell'Ambasciata spagnuola, al fine di salvare Cesare Battisti dal capestro. Le pratiche erano già avanzate, ma quando si seppe che il vecchio Francesco Giuseppe era stato sollecitato dal Vaticano a graziare l'eroe italiano, si affrettò l'esecuzione per timore che il martire sfuggisse alla sorte che l'attendeva.

Il "Passerotto,, di Sabatino Lopez

Genova, 10, notte.

Stasera al teatro Paganini la Compagnia di Irma Gramatica ha rappresentato il Passerotto, nuova commedia in tre atti di Sabatino Lopez. Il lavoro ha avuto buon successo dovuto anche all'ottima interpretazione della prima attrice. Ogni singolo atto ebbe due chiamate agli artisti, l'autore non assisteva alla rappresentazione. Il lavoro si replica.

ULTIME DI CRONACA

Questioni ferroviarie

Convocata dal sindaco sen. Frola, si è riunita ieri la Commissione ferroviaria municipale. Il sindaco espose come nel momento in cui il Governo si dispone ad attuare un grande programma di opere pubbliche, sia necessario che si tacciano presenti i problemi più urgenti che interessano la nostra città. Comunicò che un'ulteriore esame viene fatto dalla Commissione composta dalle rappresentanze del Comune, della provincia e della Camera di commercio, la quale espresse voti a proposito delle comunicazioni con Biella, con Savona e colla Francia. Presentò quindi gli studi compiuti su vari argomenti e su di essi si svolse un'ampia discussione. La Commissione ha ritenuto che il riscatto della linea Santhià-Biella sia pregiudiziale ad ogni miglioramento delle comunicazioni delle due città, perchè le condizioni del vigente atto di concessione della ferrovia renderebbero assai difficile il conseguimento di una nuova concessione di una ferrovia diretta fra i due centri; e prese atto con compiacimento dell'istanza presentata al Governo dai tre enti: Provincia, Comune e Camera di commercio, perchè si proceda al riscatto della concessione. Per le comunicazioni con Savona, ritenne necessario il sollecito compimento della linea Fossano-Mondovì-Ceva, e la sistemazione ed il raddoppio degli impianti fra Torino e Fossano e fra Ceva-San Giuseppe-Savona, un co' provvedimento di immediata esecuzione che possa assicurare lo sviluppo del traffico fra Torino ed il porto di Savona. Quanto alle comunicazioni colla Francia, ebbe comunicazione dal sindaco degli iniziati lavori di elettrificazione della tratta Bussoleno-Torino e dell'istanza presentata per l'esecuzione del secondo binario fra Bussoleno e Salbertrand. Deliberò di associarsi al voto espresso dalle Camere di Commercio di Marsiglia e di Gap per linea di raccordo Cuìx-Briançon allo scopo di istituire una facile via di comunicazione colla Francia meridionale e colla Valle del Rodano.

Dei voti espressi e di altri provvedimenti necessari, fra i quali la ripresa dei lavori per l'abbassamento del piano del ferro e la sistemazione delle stazioni di Torino, il sindaco ha già dato comunicazione al Ministero dei Trasporti, affinchè siano compresi nel programma delle opere che il Governo intende di attuare in esecuzione del Decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, N. 1698. La Commissione approvò la proposta del sindaco per la costituzione di un Comitato fra i maggiori centri dell'Alta Italia per promuovere la linea dell'asse del 45.o parallelo fra Bordeaux-Lione-Modane-Torino-Milano-Venezia-Trieste, ecc.; e prese atto con compiacimento dell'accordo intervenuto fra gli enti di Milano e di Torino, per il canale navigabile Torino-Bernago (Ticino) raccordato col canale Milano-Ticino, che dovrà proseguire al Lago Maggiore.

I nostri valorosi

Il nostro concittadino avv. cav. Enrico Vitale è un valoroso, che ebbe in premio del suo eroismo tre medaglie al valore. La terza gli è stata assegnata sul campo per concessione speciale con la seguente motivazione: «Ufficiale d'ordinanza di un comandante di Divisione, con esemplare sprezzo del pericolo, con entusiasmo senza pari, si recò su le prime linee durante l'infuriare di tremendo lotte percorrendole lungamente, assunse sulla situazione notizie che furono preziose al Comando per la condotta delle operazioni. — Monte Pertica (Grappa), 27 ottobre 1918».

Pel pagamento degli interessi della Rendita nominativa

La Banca d'Italia avverte che la sezione di R. Tesoreria provinciale accetta, pel lavoro preparatorio, a tutto il 16 corr., i certificati di Rendita nominativa, in numero non inferiore a venti, pel pagamento dei relativi interessi al 1.o gennaio p. v.

Razionamento carne bovina fresca

Il Municipio comunica che a partire dal 11 corrente la razione individuale di carne macellata bovina fresca è aumentata da grammi 250 a grammi 270 per settimana. La vendita è vincolata al distacco dei prescritti tagliandi della tessera di razionamento.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA Stagione lirica — Ore 20,45: «Aida», opera in 4 atti, di Giuseppe Verdi.

CARIGNANO (Compagnia Tina di Lorenzo) — Ore 20,45: «La signora innamorata», commedia in 3 atti e un prologo di N. Berrini.

ALFIERI (Compagnia di Alfredo De Sanctis — Ore 21): «L'Amore delle donne», 5 atti di A. Dumas.

ROSSINI (Renzo di Brofferio) — «Cine giornale», commedia di N. Oxilia e S. Camasio.

SCRIBE (Comp. operette Italiano-Parigi) — Ore 21: «La signora del Cinematografo», operetta in 3 atti, di L. Lombardo.

TEATRO CASA DEL SOLDATO (Compagnia Casaleggio-Pennone — Ore 20,45): «Parei del 50», commedia; «N'accident al papa»).

GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,30: «N'accident al Kaiser».

ROMANO (Ore 15,30 — Cinem. Illecciti) — Ore 21,15: «Fedora»...

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA ALPI — «L'ultimo te», dram. M. Bonnard.

Stato Civile di Torino

10 dicembre 1918.

NASCITE: 9, cioè maschi 5, femmine 4.

MORTI. Pelotti di Garrelo pelotti Marcello di Saverio, d'anni 30, di Torino, agiato, corso Vinzaglio, 6 — Grosso Luisia ved. Ripa, id. 77, di Chieri, casalinga, corso Ponte Mosca, 8 — Dimo Caterina ved. Tosi, id. 62, di Torino, casalinga, via San Donato, 1 — Cappello Pietro fu Antonio, id. 37, di Lavagno Piemonte, operaio, via Susa, 11 — Gilardi Anna fu Antonio, id. 47, di Torino, casalinga, via Principe Tommaso, 18 — Melchi W., id. 23, di Inghilterra, soldato — Gandolfi Silvia di Giacomo, id. 20, di Mondovì, soldata — Vantaggiato Giuseppe di Vincenzo, id. 22, di Capitano, soldato — Del Vito Giuseppe fu Felice, id. 29, di Melfi, soldato — Conterno Maria n. Nicastro, id. 30, di Margherita di Savoia, casalinga, corso Francia, 25 — Quirico Francesco fu Giovanni, id. 62, di Vespolate, pensionato, via Goberti, 51 — Peiloni Romolo di Primo, id. 4, di Modena, soldato, corso Cristoforo Colombo, 9 — Tofori Antonio n. Bialo, id. 62, di Mondovì, casalinga, via Susa, 14 — Movaldi Gabriele di Luigi, id. 17, di Savoia, allievo ufficiale — Del Mastro Gabriele Silvio fu Giacomo, id. 21, di Torino, agente alpini — Cordier Ernesto fu Giovanni, id. 54, di Asti, colore — Marenco Rocco fu Felice, id. 47, di Torino, custode — Notario Carlo di Carlo, id. 30, di San Remo Canavese, muratore — Marocco Carlo di Tommaso, id. 27, di Villanova d'Asti, giardiniere, via Susa, 20 — Alipandi Maria n. Bonanata, id. 31, di Pinerolo, casalinga, via Bardassano, 7 — Plemneo Clotilde ved. Codignola, id. 76, di Genova, agiata, via Ormea, 141 — Peracchione Bernardo di Michele, id. 33, di Torino, commerciante, via Carlo Alberto, 9 — Bonatto Martino fu Giacomo, id. 23, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 3 — Fiandino Anna n. Demichelis, id. 29, di Entraque, casalinga, via Rubiana, 8 — Mariano Alfonso fu Angelo, id. 21, di Torino, carrettiere — Rochettino Menidione fu Antonio, id. 36, di Vigone, operaio — Billi Giovanni fu Domenico, id. 52, di Saluzzo, meccanico — Fantone Linda di Saverio, id. 23, di Ponso Arquatino, cameriera — Villa Bruna Andrea di Giovanni, id. 7, di Torino, scolaro — Rodano Sella n. Bussolino di Germano, id. 25, di Torino, casalinga — Pioletti Giuseppina n. Milano, id. 54, di Torino, agiata, via Sacchi, 18 — Cerpo cav. Cesare fu Carlo, id. 70, di Torino, pensionato, via Sacchi, 24 — Fina Claudio fu Giovanni, id. 61, di Castiglione Torinese, falegname, corso Casale Mosca, 51 — Camurasi Maria n. Combasso, id. 54, di Caramagna Piemonte, agiata, via Arbesta, 3 — Ghesio Valenengo Dina ved. Viazzi, id. 74, di Torino, agiata, corso Oporto, 35 — Bettini Antonio di Vincenzo, id. 29, di Stamme d'Asti, ragioniere — Cerdo Antonio Ernesto Davide, id. 29, di ... — ... Giovanni Battista, id. 24, di Torino, muratore — Minoli Giovanni fu Luigi, id. 70, di Casale Monferrato, — Ochetto Teresa ved. Panza, id. 81, di Biella, casalinga — Mautoni Ida fu Giuseppe, id. 50, di Caramagna, sarta, via Lomazzone, 19 — Pernili Maria fu Giovanni Battista, id. 27, di Cervasca, agiata, corso Regina Margherita, via ... — Rosso Teresa ved. Varetti, id. 67, di Riviera Canavese, casalinga, via Frejus, 126 — Bertotto Domenico fu Pietro, id. 4, di Torino, scolaro, corso Napoli, 30 — Novarese Margherita moglie Bossignano, id. 48, di Trofarello, casalinga — De Ermenegildo di Giuseppe, id. 29, di Pezzana, operaio militare — Lipeck Stefano di Johann, id. 21, di Szony, Ungheria — Chersano Aurelio di Modesto, id. 37, di Spezia, soldato — Rosca Bartolomeo fu Paolo, id. 48, di Perosa Argentina, scalpellino — Ferlotti Michele di Giovanni, id. 12, di Torino, contadino, strada al Bonchi, 260 — Gai Rosa n. Sottero, id. 61, di Castagnole, casalinga, via Monferrato, 29 — Rosello Maria ved. Gianoncelli, id. 71, di Torino, contadina, strada al Bonchi, 227 — Nizia Teresa di Giuseppe, id. 18, di Pinerolo, operaia, via Montebello, 63 — Oberitti Maria ved. Rosaio, id. 60, di Pont Canavese, levatrice, via Torinese, 21 — Parodi Giovanni di Giuseppe, id. 18, di Guix, contadino — Favilani Luigi fu Napoleone, id. 68, di Saluzzo, ombrellaio — Morbiani Amalia n. Raltesini, id. 31, di Crema, maestra pianoforte, via Principe Amedeo, 22 — Presti Raffaele ved. Bianchi, id. 86, di Casto, casalinga, via Arcivescovo Albertina, 31 — Giachetti Maria n. Matthiola, id. 66, di Nonara, casalinga, via Moncenisio, 7.

Residenti in Torino 33, dei quali 9 minori di anni sei. Non residenti in Torino 12. Totale generale 45, di cui a domicilio 35, negli ospedali/istituti, ecc., 20.

BORSA DI TORINO

10 Dicembre 1918

Alquanto più attive oggi le Fiat ed in lieve ripresa. Fermo le Consumi Vicenza. Rendita sostenuta. Consolidato 5 % alquanto offerto a fine mese, e per contro sempre molto ricercato per contanti. Rimanente trascurato.

Rendita 3 1/2 (1906): fc. 82,65, 82,75.

Consolidato 5 %: corso medio 89,45; contanti 89,30, 89,45, 89,40.

Obbl.ni Ferroviarie: presunti 376.
- » Vittorine: presunti 352.
- » Meridionali: presunti 327.
- » San Paolo 3 1/2: presunti 464.

Azioni Banca d'Italia presunti 1470.
- » Banca Commerciale: presunti 1061.
- » Banca Italiana di Sconto: fc. 712.
- » Secondaria Sarda: fc. 177.
- » Lloyd Sabaudo: fc. 485 1/2.
- » Ansaldo: fc. 243 1/2.
- » Rubattino: fc. 780.
- » San Giorgio: fc. 123.
- » Fiat: fc. 464, 462, 465, 467, 469 1/2, 472, 473 1/2, 476, 477, 470, 473 1/2.
- » Elettricità Alta Italia: fc. 319, 330, 332.
- » Nebiolo: fc. 235.
- » Consumi: fc. 154, 156.

BORSA DI MILANO

10 dicembre.

Consolidato 5 % 89,50 — Rendita 3,50 % 82,65 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 1060 — Banca It. Sconto 710 — Banca di Roma 114 — Meridionali 330 — Costruzioni Venete 131 — Rubattino 784 — Veneziana 115 — Terni 2020 — Siderurgica 302 — Officine Meccaniche 135 — Breda 331 — Ansaldo 242 — Montecatini 182 — Metallurgiche 146 — Edison 610 — Raffinerie 450 — Eridania 431 — Concimi 154 — Fiat 470.

BORSA DI GENOVA

10 dicembre.

Rendita Italiana 3,50 % 82,62 — Consolidato 5 % 89,42 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale Italiana 1060 — Banca It. Sconto 711 — Banca di Roma 113 — Meridionali 329 — Mediterranea 281 1/2 — Rubattino 776 — Eridania 431 — Raffineria Lig. Lombarda 441 — Liguria 419 1/2 — Ansaldo 242 1/2 — Elba 307 — Ilva 245 — Fiat 470 — Marconi 116 — Lloyd Sabaudo 477 — Metalli 145.

BORSA DI ROMA

10 dicembre.

Rendita 3,50 % cont. 82,55 — Rendita 3,50 % fine 82,55 — Rendita 5 % 89,40 — Banca Italia 1468 — Commerciale 1060 — Credito Italiano 750 — Banca Ital. di Sconto 710 — Credito Fondiario 530 — Meridionali 330 — Omnibus 266 — Gas 912 — Condotte 290 — Metallurgica 145 — Immobiliare 310 — Navigazione Generale 381 — Terni 2020 — Concimi 153 — Elettrochimica 156 — Alosa 356 — Ansaldo 243 — Fondiaria 93 — Ilva 245 — Fondi Rustici 522 — Beni Stabili 171 — Marconi 116 — Fiat 477 — Montecatini 186 — Eridania 430.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9 — Consolidato 3,50 0/0 (1906) 82,65 — Consolidato 5 0/0 netto 89,40.

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Prestito francese 4 % 80 5/8 — Prestito francese 5 % 90 5/8 — Consolidati 58 7/8 — Rendita Spagnuola 83 — Rendita Giapponese 79 1/2 — Marconi 4 17/32 — Argento 48 7/16 — Rame 122.

Amsterdam, 9. — Cambio su Berlino 27,40.
Madrid, 9. — Cambio su Parigi 81,95.

OSSERVATORIO DI TORINO

10 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735,5; ore 15: 734,8; ore 21: 734,6.

Stato atmosferico — ore 9: cop. nebb.; ore 15: cop. nebb.; ore 21: cop. nebb.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1,8 Massima 5,2

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.